SELEZIONE RASSEGNA STAMPA

CON IL SUD

GIOVANI E COMUNITA' IN RETE

FONDAZIONE CON IL SUD

La solidarietà intreccia i destini

30 SETTEMBRE

2 OTTOBRE 2011

NAPOLI
CATACOMBE
DI SAN GENNARO

www.conilsud.it

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 26-09-2011
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

Appuntamento a Napoli

«Con il Sud» festeggia i primi 5 anni

Napoli - Catacombe di San Gennaro, 30 settembre - 2 ottobre 2011.

La «Fondazione Con il Sud», in occasione del quinto anniversario, organizza a Napoli una tre giorni di incontri ed eventi per festeggiare e "raccontare" la propria storia. Da segnalare in particolare venerdì 30 settembre "Crescere al Sud", conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno, promossa con Save the children. Sabato 1 ottobre: "Cinque anni con il Sud", incontro istituzionale per il quinto anniversario della Fondazione. Con la presenza del Presidente della Repubblica.

www.fondazioneconilsud.it

Il privato «salva» la solidarietà

Aste Infocappalti

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CorrierEconomia
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Settimanale

Data 03-10-2011
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

Match point

Miracolo laico

DI **ANTONIO FIORE**

Il miracolo di San Gennaro? Ce n'è anche uno laico: quello del recupero delle catacombe del santo nel quartiere Sanità, 30 mila biglietti in 3 anni e soprattutto tanti ragazzi del disastrato quartiere napoletano che ora hanno un mestiere e forse un futuro. Motore del «prodigio» l'ente no profit Fondazione con il Sud: 200 progetti in tutto il Mezzogiorno per «miracoli» in cui non si scioglie il sangue, ma si solidifica la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEZZOGIORNO

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Incentivi fiscali subito? Almeno

Mezzogiorno inabissato Ecco come può riemergere

Piano Sud Ora la ricerca

787 alla pugliese

D'ORTA..

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

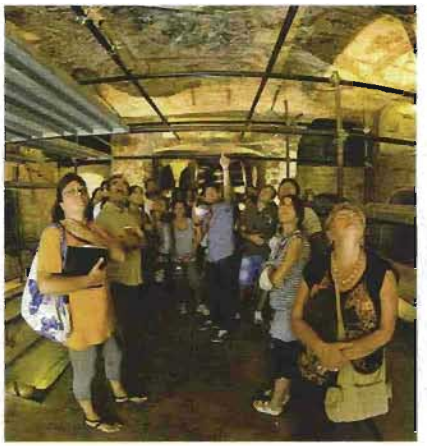
Data 30-09-2011
Pagina 33
Foglio 1

www.ecostampa.it

SOLIDARIETÀ

di **ANTONELLA BARINA**

I GIOVANI CHE, PER LAVORARE, RIPARTONO DA SAN GENNARO



Si sono già venduti 30 mila biglietti da quando, tre anni fa, sono state aperte le Catacombe

di San Gennaro nel quartiere Sanità, uno dei più tosti di Napoli. La città ha riavuto un bene culturale di pregio, ma si è anche creato un indotto: tanti ragazzi della zona, che avevano abbandonato la scuola, hanno imparato un mestiere partecipando al recupero di quel tesoro paleocristiano e, da allora, hanno avviato una serie di cooperative sociali. Come quella di elettricisti formata dai giovani che hanno eseguito l'impianto elettrico delle catacombe. O quella di guide turistiche fondata da ragazzi che, per la riapertura del sito, hanno trascorso un anno a Londra a imparare l'inglese.

Motore di tutto ciò: la Fondazione con il Sud, ente non profit nato dall'alleanza tra fondazioni bancarie e il mondo del terzo settore per promuovere occasioni di sviluppo nel Mezzogiorno. Sostenere iniziative per l'educazione dei giovani, la tutela ambientale, l'integrazione degli immigrati, la legalità, il riuso dei beni confiscati alle mafie... In cinque anni, la Fondazione ha finanziato più di duecento progetti in Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna, coinvolgendo oltre 1500 organizzazioni e 100 mila cittadini.

E ora propone, proprio negli spazi delle Catacombe di San Gennaro (le uniche in Italia con accesso ai disabili), tre giorni di incontri, teatro, musica, mostre, laboratori, dibattiti per presentare al pubblico i progetti realizzati e quelli in corso (www.conilsud.it). *E così, da oggi a domenica 2 ottobre, l'Accademia del cinema, che insegna regia, montaggio, fotografia ai ragazzi di Enziteto, alla periferia di Bari, proietta i video girati finora. L'officina, che a Matera ha recuperato la figura del maestro artigiano per trasmettere ai giovani gli antichi mestieri, organizza laboratori aperti al pubblico... Sabato si attende il presidente Napolitano mentre domenica si svolgerà l'incontro dei responsabili del non profit meridionale.*

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Terra

Quotidiano

Data 21-09-2011
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

Ricorrenze Dal 30 settembre a Napoli una tre giorni di incontri per festeggiare la Fondazione

Quinto anno "Con il Sud"

Elena Durante

La "Fondazione Con il Sud", in occasione del quinto anniversario, organizza la manifestazione "Con il Sud – Giovani e Comunità in rete": un'opportunità di confronto e promozione di un approccio innovativo alla questione del Mezzogiorno, fondato sulla dimensione della responsabilità, soprattutto dei giovani, e la capacità di fare comunità. Una tre giorni, quella in programma a Napoli dal 30 settembre al 2 ottobre presso le Catacombe di S. Gennaro, che prevede un nutrito calendario di incontri, esposizioni, dibattiti, arte di strada e musica.

Ma ad essere protagonisti saranno i "progetti esemplari", quelli realizzati da associazioni e cooperative del Sud che mostrano come l'investimento nel sociale e la prassi del dono, non siano "altra cosa" rispetto all'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno. Molteplici, saranno poi, gli eventi itineranti, su tutti: l'"Odissea del Golfo", singolare marcia promossa dall'associazione Stalker che da Bagnoli raggiungerà la foce del Sebeto attraverso un tracciato tra luoghi dimenticati. ■

Info www.fondazioneconilsud.it

Volontari

Quinto anno

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 29-09-2011
Pagina 22/23
Foglio 1 / 5

www.ecostampa.it

Eventi

FONDAZIONE CON IL SUD, IL QUINQUENNALE

Nuovo welfare, privato sociale alleato al pubblico

Il presidente Carlo Borgomeo: «Al Sud va ricostruita la responsabilità dei meridionali Lo sviluppo non viene da altrove»

Dobbiamo convivere con lo squilibrio tra risorse disponibili e la domanda di intervento di un territorio enorme

di EMANUELE IMPERIALI

Presidente Borgomeo, perché quest'iniziativa per il quinquennale della Fondazione con il Sud si tiene a Napoli, e, in particolare, nel quartiere Sanità?

«A Napoli perché, pur con alti e bassi, la città resta la capitale del Mezzogiorno. Alla Sanità perché lì, grazie alla disponibilità della Chiesa napoletana, all'entusiasmo e all'impegno di giovani che ci vivono e all'intelligente attività di padre Antonio Loffredo, si è realizzato un intervento per certi versi paradigmatico: la valorizzazione di un bene culturale come le catacombe di San Gennaro, prima non accessibili, un lavoro produttivo per una cooperativa di giovani del posto, la concreta percezione nel quartiere di una possibilità di ripresa e di sviluppo. Tra l'altro questa iniziativa incrocia altri progetti realizzati, a partire da quelli sostenuti dalla Fondazione l'Altra Napoli di Ernesto Albanese».

Con questa iniziativa la Fondazione festeggia il suo primo quinquennale. Che bilancio siete in grado di presentare?

«La Fondazione sta coerentemente attuando la missione ad essa affidata dai soci fondatori (le Fondazione di origini bancarie e le rappresentanze del Terzo settore e del volontariato): la infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Abbiamo sostenuto fino ad oggi oltre 200 progetti; la nascita di tre Fondazioni di comunità; sono state coinvolte oltre 2mila organizzazioni prevalentemente non profit. I destinatari finali dei progetti sono oltre 100mila, di cui la stragrande maggioranza costituita da giovani. In totale abbiamo erogato oltre 65 milioni; la media di finanziamento dei progetti, al netto di quelli riferiti esclusivamente alle organizzazioni di volontariato, è di circa 300mila euro».

Chi vi finanzia, quanto ricevete anno per anno e quanto spendete?

«La Fondazione ha un patrimonio di 344 milioni che non può essere ovviamente utilizzato per le erogazioni. L'attuale livello di finanziamento di circa 25 milioni annui è reso possibile dal rendimento del patrimonio ma anche da contributi che, per accordo tra Fondazioni bancarie e Terzo settore, ci vengono versati anno per anno».

Le Fondazioni bancarie sono state sempre accusate di investire soprattutto al Nord. Come mai hanno deciso di puntare su una Fondazione al sud?

«È un tema molto complesso. Gli utili delle Fondazioni sono distribuiti in maniera fortemente disomogenea nel paese e le stesse sono vincolate a spenderli sul loro territorio. È una delle tante asimmetrie che penalizzano il Mezzogiorno. La Fondazione con il Sud rappresenta una correzione, se pur parziale, di tale situazione, forse insufficiente, ma certamente significativa. D'altra parte i risultati conseguiti e le modalità di lavoro trovano consenso tra le Fondazioni come nel mondo del Terzo Settore e del volontariato. Ricordo sempre, e non per vantarne merito personale in quanto sono presidente da due anni, che la struttura tecnica è stata costruita in modo esemplare, come testimonia, tra l'altro, l'oscar ottenuto per l'esercizio 2010, quale migliore bilancio tra tutti gli enti di erogazione italiani».

Dalla prossima settimana, chiusa questa breve parentesi napoletana, con quali problemi prioritariamente dovrete fare i conti?

«Non ci sono problemi o emergenze particolari. Dobbiamo convivere con una caratteristica strutturale della nostra Fondazione, lo squilibrio tra le risorse finanziarie disponibili, che sarebbe sbagliato definire esigue, e la domanda potenziale di intervento di un territorio enorme: in soldoni siamo costretti a non poter finanziare tutti i progetti che lo meriterebbero. Cerchiamo di affrontare quest'asimmetria da una parte mettendo in rete, sul nostro sito, i progetti a nostro giudizio positivi ma che non abbiamo potuto finanziare; dall'altra stringendo forme di partenariato con altri enti erogatori, come Enel Cuore onlus, la Fondazione Aiutare i bambini, Unicredit Foundation, la Deutsche Bank, la Cariplo e sono in corso trattative con molti altri soggetti. In tal modo le nostre risorse fanno "leva" aumentando di fatto il flusso di finanziamento al sud».

La missione della Fondazione è l'infrastrutturazione sociale del Sud. Ma di che si tratta in concreto? E, soprattutto, non sarebbe compito di soggetti istituzionali svolgere tale funzione?

«Si e no. Noi siamo figli di una cultura ormai superata e non solo a causa della crisi economica che riduce in alcuni casi, come a Napoli, drammaticamente le risorse pubbliche per lo Stato sociale. Oggi non a caso si parla della necessità di costruire una dimensione di welfare comunitario. Eravamo abituati a un ruolo esaustivo del pubblico rispetto al quale il cosiddetto privato sociale, e cioè il Terzo settore e il volontariato, ma anche le fondazioni, in una logica meramente filantropica, svolgevano un ruolo di supplenza. Di questo schema, sostanzialmente sbagliato, si ha la prova quando le istituzioni "pretendono" un ruolo di supplenza del Terzo Settore. Bisogna invece affermare, davvero, la logica della sussidiarietà: i soggetti, le comunità locali, rappresentano bisogni ma sono anche in grado di costruire offerta di servizi sociali, in un nuovo intreccio con il pubblico. Il nuovo welfare, tralasciando ipotesi di una pura sostituzione del pubblico con il mercato, dovrà essere frutto di un lavoro costante di programmazione e attuazione comune degli inter-

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 29-09-2011
Pagina 22/23
Foglio 2 / 5

www.ecostampa.it

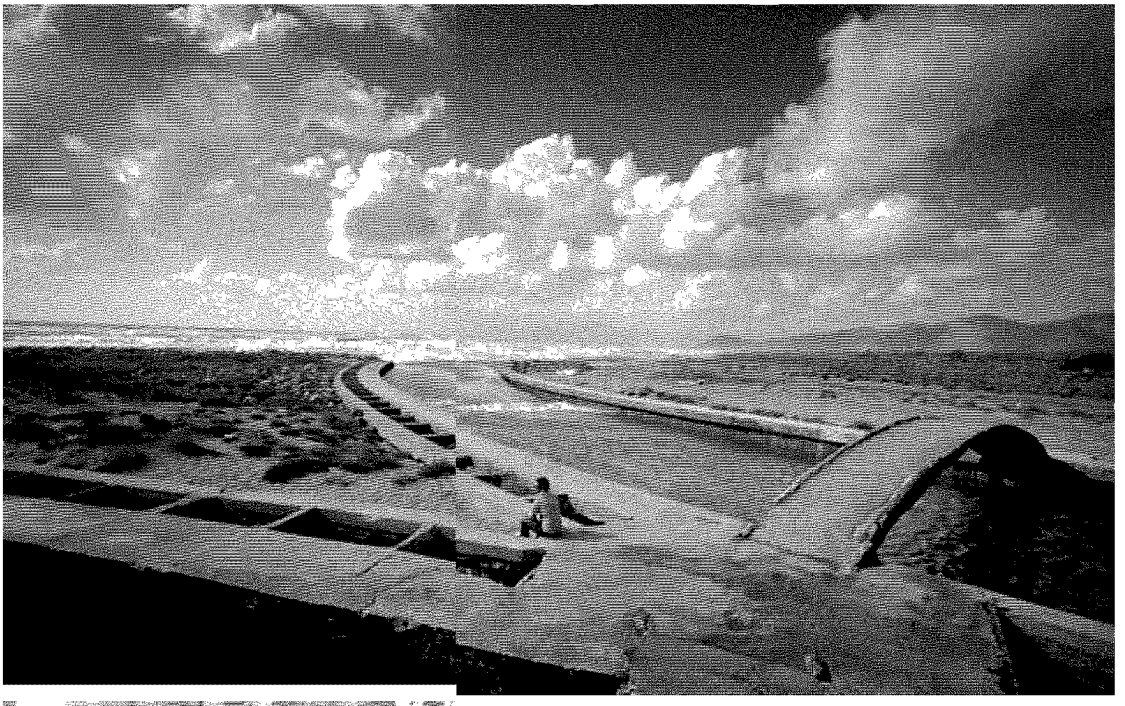
venti tra pubblico e privato sociale. Quindi, non meno Stato e più società, ma più società con un diverso ruolo dello Stato».

Lei ha svolto in passato numerosi ruoli nella politica meridionalistica dai quali ha potuto verificare in concreto cosa sia stato fatto, poco per la verità, e cosa debba essere realizzato, molto, per far uscire il sud dalla lunga fase di sottosviluppo. Oggi da questo nuovo osservatorio ritiene che sia stato fatto qualche passo in avanti o addirittura si sia tornati indietro?

«Non me la sento di dare in poche battute un giudizio su una questione così antica e complessa. Tuttavia proprio l'esperienza che sto conducendo in questi ultimi anni conferma una percezione: abbiamo a lungo fatto l'errore di considerare il sociale, meglio la coesione sociale, come una conseguenza dello sviluppo. Ho ben presente lo straordinario slogan delle associazioni napoletane che rivendicavano il pagamento dei loro crediti ricordando a tutti che il "welfare non è un lusso". Dobbiamo cioè convincerci, e soprattutto avere comportamenti conseguenti, che la coesione sociale è una premessa, non una conseguenza dello sviluppo. Basta guardare la realtà: ha senso immaginare percorsi di sviluppo in territori in cui non vi è il minimo rispetto delle regole, in cui è dispersa qualsiasi relazione comunitaria? L'esperienza ci dice di no. Io penso che una nuova possibile stagione per impostare correttamente una battaglia meridionalista sia quella di puntare decisamente a ricostruire la responsabilità dei meridionali, popolo e istituzioni, superando una dimensione che fa coincidere la battaglia per lo sviluppo con la denuncia delle altrui responsabilità e la rivendicazione di nuovi aiuti. Questi sono sicuramente necessari, ma saranno improbabili e anche inutili se non crescerà la nostra responsabilità di meridionali. Lo sviluppo non viene da altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immagini simbolo
Nell'immagine in alto, la foto di Matteo Mignani che fa parte della mostra «Domiziana Pic nic», un excursus fotografico in progress sulla famosa e degradata statale campana Sotto, i ragazzi dell'orchestra Sanitansamble, che si esibiranno venerdì sera, dalle 19.30 agli Ipogei del Tempio dell'Incoronata a Capodimonte



093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione con il Sud

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 29-09-2011
Pagina 22/23
Foglio 3 / 5

www.ecostampa.it

» Le iniziative / 1

Cinque giovani assunti grazie all'impegno dell'onlus So.S Scampia

Cento operatori, 38 attività, 1.500 giovani coinvolti. Sono questi i numeri del progetto So.S Scampia (So.lidarietà e S.viluppo a Scampia) nato dalla ventennale esperienza della cooperativa sociale Obiettivo Uomo e la Fondazione Con il Sud. Uno dei «progetti esemplari» della Fondazione realizzato nel corso dei suoi cinque anni di attività. Partito due anni fa So.S Scampia termina proprio in questo mese e prevede ad ottobre un convegno finale sui risultati raggiunti che ci anticipa con grande entusiasmo e soddisfazione il coordinatore dei lavori Massimiliano Migliaccio. «. La vera novità dell'iniziativa, infatti, è stata proprio quella di creare un ponte tra l'onlus e le aziende private, sostenendo, preparando e formando i giovani attraverso la sinergia degli enti coinvolti nel progetto (Centro Hurtado, Albatros, Opera Don Guanella, Cooperativa Sociale "La Roccia", Istituto Pontano delle Arti e dei Mestieri).

La messa in rete degli intenti e degli scopi delle singole associazioni è riuscita in due anni ad agire in numerose aree d'intervento, l'orientamento al lavoro, l'educazione alla socializzazione, l'innovazione dei servizi socio-sanitari, lo sviluppo del capitale umano. Nell'iniziativa sono rientrate dieci borse di studio da 2.500 euro assegnate alle eccellenze del quartiere, «Qualche volta mi domando se l'essere cresciuta nella "solitudine di Scampia" non mi abbia paradossalmente obbligata a questo duro lavoro sui libri — racconta Renata Di Pietro, una delle ragazze premiate dall'organizzazione, neolaureata in Medicina — ma la rete che si sta creando può essere un antidoto alla solitudine». Naturalmente il progetto parteciperà alla tre giorni sul sociale della Fondazione, con uno dei suoi laboratori. Si tratta di «Terra 'e Scampia», gruppo di musica popolare promosso dall'Opera Don Guanella che si esibirà venerdì 30 settembre (ore 20 - Piazzale di Capodimonte). L'obiettivo: sperimentare la possibilità di riscoprire le origini di alcune tradizioni popolari (tammurriata, tarantella, pizzica) attraverso racconti, drammatizzazioni, improvvisazioni.

L'operazione è nata dall'unione di due laboratori musicali: uno di canto rivolto ad adolescenti e uno di strumenti (tammorra e tamburello) con ragazzi di 10 e 13 anni. Unendosi a un terzo gruppo di giovani da anni impiegati nella musica, hanno dato vita al gruppo «Terra 'e Scampia» che già nel nome esprime l'amore per la zona di appartenenza e il desiderio di riscattarla cantandola. Oggi il progetto So.S Scampia, insieme a tutti gli operatori e gli enti coinvolti, rappresenta un punto di riferimento importante per una collettività spesso ai margini e messa al centro dell'opinione pubblica esclusivamente per i traffici di droga e le faide tra clan camorristici. Oggi So.S Scampia vuol dire attività di formazioni ai mestieri (estetista, legatoria, sistemi informativi, giardinaggio), laboratori ludico-espressivi, assistenza socio-sanitaria alle famiglie, un centro di ascolto e prevenzione per le dipendenze, ma soprattutto l'attenzione costante a far sì che tutto convogli nell'unico scopo di «offrire una sana visione olistica della vita — conclude Migliaccio — e forgiare identità capaci di realizzarsi in un contesto sociale positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 29-09-2011
Pagina 22/23
Foglio 4 / 5

www.ecostampa.it

Il programma Sarà fatto il punto su oltre duecento progetti finanziati

Tre giorni di dibattiti ed eventi sul Terzo Settore

Sabato pomeriggio ci sarà il presidente Napolitano

Una festa del Terzo Settore, l'occasione per celebrare gli oltre duecento «progetti esemplari» che la Fondazione Con il Sud ha promosso nell'arco dei suoi cinque anni di ferrea attività nel sociale, valorizzando le nuove generazioni, il patrimonio culturale, l'arte e i territori del Mezzogiorno. «Con il Sud — Giovani e comunità in rete» in programma a Napoli da domani al 2 ottobre nasce, infatti, dalla volontà di raccontare i tanti traguardi di un percorso che ambisce a disegnare nuovi e positivi orizzonti per lo sviluppo del Meridione (dalle 10 alle 22, via Capodimonte - 13, info *www.conilsud.it*). Tre giorni affollati di appuntamenti, eventi e riflessioni alle Catacombe di San Gennaro, sito-simbolo di un primo passo verso il riscatto della Sanità proprio perché riportato all'antico splendore da un'accurata operazione di restauro e potenziamento della Fondazione presieduta da Carlo Borgomeo.

L'apertura dei lavori è affidata a «Save the Children» che venerdì darà il via a «Crescere al Sud», prima conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno (dalle 9.30 alle 18.15 nella Basilica di San Gennaro extra moenia, info *www.crescerealsud.it*). L'attualità di bimbi e ragazzi sarà indagata da diverse prospettive, partendo da un dato preoccupante: nel totale dei 3.859.000 minori che vivono al Sud e nelle isole si concentra il più alto tasso di condizioni di svantaggio e di disagio sociale. «Crescere al Sud» sarà un tavolo di confronto per tutti, su quattro temi: lotta alla povertà, vecchi e nuovi bisogni, cittadinanza e legalità, comunità educante e gioco, ambiente e salute. Dibattiti che interesseranno parallelamente i più giovani, sessanta teenager di Napoli, Palermo e della Locride che parteciperanno a un originale World Cafè nel Chiostro Santa Maria alla Sanità. Con un'esclusiva: la proiezione di un video-reportage realizzato da Giovanni Piperno che raccoglie le testimonianze di scrittori di successo dalla Campania in giù. Tra gli altri, Roberto Saviano, Erri de Luca e Andrea Camilleri che sveleranno le sensazioni e i ricordi legati alle regioni dove hanno mosso i primi passi. Spazio alla musica, venerdì sera, dalle 19.30 agli Ipogei del Tempio dell'Incoronata a Capodimonte, restaurati e presentati per la prima volta al pubblico, con il concerto dell'orchestra «Sanitansamble». Una formazione composta da oltre trenta bambini e adolescenti del popolare quartiere, bravissimi «scugnizzi» che nella musica hanno trovato un'opportunità di arricchimento culturale. E a seguire, dalle 20.30, «Andrea» di Eduardo Ricciardelli, spettacolo a cura di MarteLive che ripercorre la vita di Andrea Fortunato, terzino nella Juventus e della Nazionale, scomparso prematuramente per una terribile malattia.

Sabato mattina si entra nel vivo della manifestazione con l'inaugurazione a Castel Volturno (ore 11, via Pietro Pagliuca, Traversa del Cigno) del neonato caseificio gestito della cooperativa «Le Terre di don Peppe Diana-Libera terra» che produrrà la mozzarella della legalità in un bene confiscato alla camorra. L'evento è la tappa finale di un'iniziativa finanziata dalla Fondazione Con Iil Sud e realizzata da Libera. Intervengono, tra gli altri, don Luigi Ciotti e Carlo Borgomeo.

Nel pomeriggio a Capodimonte, largo a «Cinque anni con il Sud», incontro istituzionale per il quinto anniversario della Fondazione che vedrà la presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La giornata sarà, inoltre, condita dall'entusiasmo e dalla creatività dei «bar camp» della Fondazione Ahref, e ci saranno interventio di opinion leader, giornalisti, operatori, cittadini e, soprattutto, giovani. Domenica protagonisti i responsabili delle organizzazioni del Terzo Settore e del volontariato meridionale coinvolti nel progetto «Fqts 2 — formazione quadri Terzo Settore meridionale». Verranno illustrati i risultati di un ciclo annuale di appuntamenti regionali e interregionali teso a consolidare gli interventi sinergici sui beni comuni del Mezzogiorno. Sullo sfondo, il cartellone pieno di sorprese delle tante performance teatrali e artistiche di Martelive, tra cui «Domiziana Pic nic», un excursus fotografico in progress: uno sguardo alternativo alla famosa e degradata statale campana di Emme Aversario, Paolo Broccoli, Pino Carbone, Sebastiano Deva, Dream Fabrik, Luigi Pingitore e Mena Rota. E ancora ci sarà spazio per un progetto di Luigi Morra, Agostino Pagliaro e Valeria Zecchini allestito negli Ipogei (dalle 10 alle 20 venerdì e sabato, domenica dalle 9 alle 14 con ingresso gratuito). Attenzione particolare meritano l'«Odissea del Golfo», maratona a piedi a partecipazione libera in due giorni tra le aree ai margini di Napoli (info: *www.odisseadelgolfo.wordpress.com*), e «Space car», il «camper delle stelle» che sosterà a Capodimonte per offrire osservazioni astronomiche diurne e serali.

A. S.

Catacombe Sopra, uno degli spazi delle pittoresche catacombe di San Gennaro alla Sanità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 29-09-2011
Pagina 22/23
Foglio 5 / 5

www.ecostampa.it

» Le iniziative / 2

Ambiente, ecco tutte le proposte dedicate ai ragazzi delle scuole campane e pugliesi

Da sempre attenta alla tutela dell'ambiente, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei boschi e dei parchi del Mezzogiorno, la Fondazione Con il Sud ha finanziato nel corso dei suoi cinque anni di attività numerose iniziative «verdi», tra queste risaltano validi «progetti esemplari» come «Riaccendiamo l'ambiente» coordinato dall'associazione Giancarlo Siani nel Parco Nazionale del Vesuvio, volto all'educazione ambientale e alla prevenzione degli incendi. Novecento gli studenti delle scuole primarie e secondarie coinvolti nell'opera di avvicinamento alle tematiche ecologiche e alla vigilanza: scopo principale, formare una sinergia che riesca a sensibilizzare i giovani e ad addestrarli ad agire produttivamente sul campo, fondendo politiche sociali e attenzione alla natura con la lotta all'eco-criminalità. Informazione, laboratori e pratica all'aperto per promuovere il senso di appartenenza al territorio e combattere l'incidenza della dolosità. L'iniziativa si è posta come un'opportunità di formazione tecnico-specialistica per i volontari della Protezione civile sull'azione di vigilanza antincendio. Un dato su tutti, tra il 2009 e il 2010 grazie all'attivismo dell'associazione, gli interventi antincendio boschivo hanno ottenuto una diminuzione nel numero degli incendi rilevati. Sulla stessa falsa riga in Puglia è nato «TuteliAMO e ViviAMO il Parco» coordinato dal Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano, con l'obiettivo di aiutare la popolazione locale a riappropriarsi dei polmoni locali e a riscoprire il contatto con la natura. Con l'aiuto della Masseria Sensoriale, organizzazione che coordina le azioni di recupero del parco, sono state predisposte navette per girare all'interno della fauna, un sistema di bike sharing e un veicolo destinato al trasporto dei disabili per agevolare la partecipazione alla vita del parco, favorendo un bassissimo impatto ambientale. Con l'aiuto dei volontari di Legambiente è stato possibile attivare tre punti informativi nell'area con lo scopo di attuare tutte le campagne nazionali di educazione ambientale dell'ente. Il progetto rappresenta una vera boccata d'ossigeno per gli amanti della natura e porta con se divertenti innovazioni: come il percorso sensoriale creato dall'associazione Emys, il corso «mini-guide» per bambini e la campagna informativa sulla manutenzione dei siti e la prevenzione degli incendi per i proprietari dei campi interni e limitrofi al parco.

Madre terra Alcuni ragazzini impegnati nella coltivazione della terra, nel corso di uno dei tanti progetti finanziati dalla fondazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 01-10-2011
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

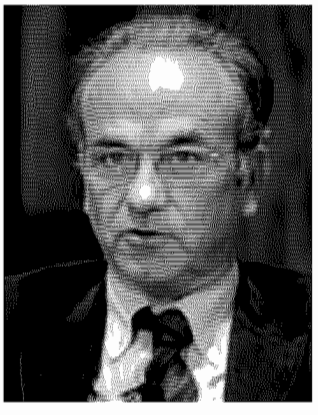
» Oggi il Capo dello Stato in visita alla Fondazione che crea lavoro nei quartieri difficili

«Con il Sud»: quei piccoli miracoli sociali

NAPOLI — C'è un'altra faccia del Mezzogiorno che oggi sta pian piano venendo a galla, pur tra mille difficoltà e problemi. Basta andare un po' in giro mentre è in corso la tre giorni organizzata a Napoli dalla Fondazione con il Sud (dove oggi sarà in visita il Presidente) per toccarla con mano. Gli stessa media, sulla falsariga dell'abitudine consolidata a trattare la questione meridionale come un tema che ruota attorno ad alcuni capisaldi storici rischiano di perdere le coordinate quando vanno a impattare con questa nuova realtà. Una realtà fatta di piccole attività, di micro progetti e iniziative animate dal basso, che partono dal territorio, dai quartieri, dalle comunità. E non dall'alto, cioè dalla fumose stanze della politica nazionale, regionale o addirittura europea. Perfino la variabile finanziaria sconcerta gli osservatori più attenti: non si parla di decine di miliardi, di faraonici stanziamenti che poi quasi mai arrivano a destinazione, paralizzati da mille vincoli che impediscono di trasformare questi soldi in cantieri che aprono, in posti di lavoro che si creano. In una parola nello sviluppo, tanto atteso ed agognato. Ma di qualche centinaia di migliaia di euro, messi insieme, con un contributo allo «start up» della Fondazione, da movimenti e associazioni del terzo settore, del volontariato e del vasto arcipelago del non profit. Indubbiamente i posti di lavoro che si creano non sono né centinaia né tantomeno migliaia, quando va bene si tratta di decine, ma sono pur sempre ragazzi e ragazze sottratti alle sirene del malaffare, della droga, della prostituzione, che entrano in un circuito produttivo. Gli esempi si sprecano, ma alcuni sono particolarmente significativi ed emblematici. Come il recupero delle catacombe di San Gennaro e della basilica paleocristiana, fortemente voluto dal super attivo parroco della Sanità, Don Antonio Loffredo, che con tre milioni di investimento, soldi di privati e della Fondazione con il sud, ha dato lavoro a 19 giovani, ai quali se ne sono aggiunti altri 20 nell'indotto: i visitatori sono aumentati esponenzialmente del 300% in soli due anni. O come il progetto Sos (So.lidarietà e S.viluppo) Scampia che ha l'obiettivo ambizioso di promuovere il benessere e il senso di appartenenza alla comunità in un quartiere ad elevato indice camorristico: provare a costruire una rete di servizi socio assistenziali e a offrire opportunità educative e formative ai giovani e alle fasce di popolazione più disagiate di un territorio tristemente noto ormai anche fuori dai confini nazionali per le piazze di spaccio e le guerre fratricide tra le famiglie malavitose, è una sfida tanto pericolosa quanto ardua e affascinante. Eppure è in questo contesto che sono nati e si sviluppano due centri servizi, veri poli della socialità, dove si tengono corsi professionali, laboratori artistici, di danza e di recupero scolastico, azioni di sostegno alla biblioteca locale, eventi sportivi e visite guidate. E che dire della lucida follia del centro Gloriette che sta nascendo in un bene confiscato, la villa a Napoli del boss Michele Zaza, aperto alla partecipazione di persone diversamente abili, giovani, migranti, con funzioni educative, ludico ricreative, di socializzazione e di animazione? Infine, chi non ricorda lo splendido film con Bisio «Si può fare», in cui si raccontava il sogno di mettere in piedi una cooperativa produttiva di soggetti diversamente abili: ebbene, quel sogno è diventato realtà, grazie al progetto, in provincia di Brindisi, che prevede l'inserimento lavorativo presso imprese e cooperative sociali di 29 soggetti affetti da disabilità psichiche. Paradigmatico infine il progetto «la mozzarella della legalità» a Casal di Principe, sponsorizzato dalla Fondazione con Sud insieme a Libera di don Luigi Ciotti, per l'utilizzo sociale e produttivo di terreni, masserie e allevamenti bufalini confiscati alla malavita organizzata, proprio qui, nelle terre di don Peppe Diana, il parroco assassinato quindici anni fa dai casalesi. Far sorgere in questa roccaforte camorristica un'impresa sociale per la produzione della mozzarella è un grido di libertà e un anelito di speranza per rompere la soffocante cappa della paura e del silenzio imposti a suon di mitra e bombe.

Emanuele Imperiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Animatore

Carlo Borgomeo presidente della Fondazione «Con il Sud» che sta lavorando in alcune delle aree più difficili per creare sviluppo e recupero sociale

La visita del Presidente

Napolitano: unità, valore irrinunciabile

«Con il Sud»: quei piccoli miracoli sociali

BRAVACASA

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

Venticinque anni, è tra i soci della coop che recupera i giovanissimi

Susy, l'angelo biondo degli ex scugnizzi

NAPOLI — Hanno fatto commuovere il presidente. Sono i ragazzi del rione Sanità, protagonisti da sei anni, insieme all'instancabile parroco, don Antonio Loffredo, del rilancio del loro quartiere. Nel saluto finale, ieri sera, nella basilica di san Gennaro alle catacombe, al presidente è tremata la voce quando ha ricordato che bisogna «dare speranza a questi ragazzi"». Poi ha voluto salutare «l'amica del rione Sanità», la ragazza che poco prima aveva introdotto la serata. L'amica si chiama Susy Galeone, ha 25 anni.

Laureata in lingue e letterature straniere, è tra i soci fondatori de «La Paranza», la cooperativa che gestisce le catacombe. Fa la guida e la promozione turistica. «Quando il presidente si è commosso - racconta Susy - ho provato un'emozione fortissima, mi sono commossa anch'io perché ho capito di essere riuscita a trasferire quello c'era dentro di me. Volevo far capire che dietro questo progetto c'è gente per bene che vive e lavora con tenacia per ridare la bellezza a questo quartiere». Susy cinque mesi fa si è sposata, anche suo marito è socio de La Paranza. «Non potrei più vivere senza questo lavoro che ogni volta ci dà una carica in più. Riusciamo sempre a superare i momenti anche difficili perché i risultati ripagano pienamente i nostri sforzi». Con il progetto «San Gennaro extramoenia una porta dal passato al futuro», voluto dalla Diocesi di Napoli e finanziato dalla Fondazione con il Sud, per un totale di 768.000 euro, si è riusciti a riaprire la basilica paleocristiana di san Gennaro chiusa da 40 anni, restaurare il complesso delle catacombe che in parte erano inagibili, aprire di fatto un nuovo varco di accesso al rione (ora, attraverso le catacombe, da Capodimonte si accede alla Sanità) avviare un percorso di valorizzazione delle risorse storico-artistiche dell'intero quartiere.

Il progetto ha procurato lavoro a circa 30 ragazzi tra soci e lavoratori de La Paranza e di altre due cooperative, gli Iron Angels e l'Officina dei talenti. «Apprezzo molto l'impegno della Chiesa nel rione» ha precisato Napolitano che ha poi stretto la mano ai ragazzi dell'orchestra giovanile Sanitansamble, che lo hanno accolto con la colonna sonora del film di Benigni La vita è bella. L'orchestra è un altro «miracolo» della Sanità, nato dal felice connubio con l'associazione «L'altra Napoli», diretta da Ernesto Albanese. È composta da 34 ragazzi del rione fra i 9 e i 18 anni. «La commozione del presidente ha fatto piangere tutti noi - conclude Enzo Porzio, 25 anni che si occupa di comunicazione ne "La Paranza" - quando gli è tremata la voce per noi è stato un momento eccezionale. Ora sappiamo che il presidente è con noi e questo ci spinge a continuare con maggiore fiducia». D'altro canto, cinque anni fa, nel novembre 2006, fu proprio il presidente Napolitano nella chiesa di santa Maria della sanità, a spronare Antonio Loffredo e i suoi ragazzi a portare avanti il progetto che prevedeva il rilancio del quartiere attraverso le catacombe. Allora era un sogno. Oggi è realtà.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida della chiesa

I volontari di Don Antonio Loffredo lavorano molte ore al giorno per offrire una chance concreta ai ragazzi più piccoli e creare lavoro per i più grandi

Tra i reclusi di Nisida
Il Capo dello Stato saluta con affetto i ragazzi del carcere minorile a Nisida Uno tra i momenti più toccanti

La visita Capo dello Stato

Sanità, i ragazzi commuovono il Presidente

Susy, l'angelo biondo degli ex scugnizzi

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Sanità, i ragazzi commuovono il Presidente

«Il Sud è cambiato, ma non ha ancora uguali diritti rispetto ad altre parti del Paese»

NAPOLI — 'O sole mio, la Vita è bella, l'inno di Mameli riecheggiano nella basilica di San Gennaro extramoenia. Il presidente Giorgio Napolitano si abbottona la giacca e commosso ascolta l'ultimo saluto della Sanità. Il giorno conclusivo della visita del Capo dello Stato è emozionante. Lo è per Napolitano, lo è per la città che lo accoglie con un calore liberatorio.

Napoli è come se volesse ringraziare il suo concittadino illustre dopo il richiamo all'Unità nazionale, dopo la frenata brusca alle mire secessioniste della Lega. E Napolitano per quella Napoli, per i ragazzi della Paranza che gestiscono le catacombe di San Gennaro, dell'orchestra Sanitàensemble, dell'associazione l'Altra Napoli di Ernesto Albanese, di don Antonio Loffredo, per le tante Susi Galeone che presenta senza un solo errore la serata, insomma per tutti loro cambia i programmi e parla.

«Caro amico cardinale Sepe, io — scherza Napolitano che prende la parola dopo l'arcivescovo di Napoli — non ho messo per iscritto ciò che devo dire e spero di non sbagliare dicendo quello che sento dopo due giorni di incontri a Napoli. Esprimo un di più di speranza e di fiducia vedendo di quante risorse dispone la parte migliore di Napoli. Questi straordinari ragazzi». Trentaquattro elementi per un'orchestra nata solo tre anni fa. Sono tutti della Sanità e nessuno di loro aveva mai preso uno strumento in mano. «Mi ricorda il Venezuela — dice ancora il presidente — dove con un'educazione musicale di massa si è avuto il riscatto per un popolo».

Napolitano ha incontrato in mattinata sia il sindaco Luigi de Magistris, sia il governatore Stefano Caldoro, si è informato sulla situazione dell'emergenza rifiuti e sulle misure per lo sviluppo, America's cup inclusa. «Dopo i colloqui che ho avuto con il sindaco e con il presidente della Regione — continua —, vedo la possibilità di una sinergia e di una convergenza tra pubblico e privato». Poi si ferma un attimo, si guarda intorno per scorgere la giovane presentatrice, Susi Galeone: «Anche questa amica della Paranza ci dà un esempio bellissimo di quello che si può costruire nella Sanità, della voglia di ripresa che c'è».

Nella splendida basilica di San Gennaro si festeggiano i cinque anni della fondazione «Con il Sud», presieduta da Carlo Borgomeo, che grazie alla forza economica e alla partnership con altre fondazioni bancarie, ha realizzato progetti «esemplari» nel cuore di Napoli. Borgomeo annuncia «Mezzogiorno e legalità», iniziativa promossa da MezzogiornoEuropa (fondata proprio da Napolitano) e dedicata ad Andrea Geremicca, scomparso pochi mesi fa, amico del presidente. Il progetto prevede un osservatorio sulla legalità e in futuro un museo della criminalità a Napoli (per la sede si attende la risposta del Comune) e a Milano.

«In questi mesi — dice il Capo dello Stato — ho girato l'Italia per i festeggiamenti dell'Unità d'Italia, sono contento oggi di festeggiare il quinto compleanno della fondazione Con il Sud. La cosa importante è che avete lavorato per progetti, dando una nuova visione del welfare e dello sviluppo a Napoli e all'Italia. Che non crescerà se non tutta insieme, Nord e Sud, se non mettendo a frutto le risorse e le potenzialità della nostra gente».

E continuando sempre a rivolgersi ai ragazzi dell'orchestra dice: «Questi ragazzi ci danno speranza, ma anche noi abbiamo il dovere di darla a loro». La voce si rompe per un istante, un fragoroso applauso, «Giorgio, Giorgio» ad incoraggiare il Capo dello Stato: «È un momento in cui si impreca molto contro la politica, ma attenzione, la politica siamo tutti noi. E politica è anche costruire qualcosa di fondamentale dal punto di vista sociale per rendere possibile ciò che altrimenti non sarebbe possibile». Un'ovazione chiude l'incontro.

Napolitano e la moglie Clio salutano, uno ad uno, i ragazzi della Sanitàensemble. Poi il presidente si ferma qualche minuto con Ernesto Albanese e gli confida il desiderio di poter visitare, in forma privata, le catacombe di San Gennaro.

«Non possiamo non ripartire — commenta il cardinale Crescenzio Sepe — perché, non solo la storia ma l'oggi ci sollecita a farlo. Le energie necessarie ci sono. Dobbiamo avere il coraggio di scommettere sulle positività che abbiamo. È questo l'invito anche del presidente della Repubblica». «Napolitano, come Pertini, riesce a sintonizzarsi con le giovani generazioni — spiega Caldoro — che grazie a lui stanno scoprendo, in maniera sempre maggiore, il fascino, la forza e gli insegnamenti irrinunciabili della Carta Costituzionale».

Instancabile, Napolitano va a trovare i ragazzi di Nisida e prosegue il ragionamento del giorno prima. «Un'Italia divisa sarebbe rimasta ai margini del mondo moderno e sarebbe fuori dall'Europa».

Napolitano risponde così a un giovane recluso che gli chiede se ne è valsa la pena di lottare per l'unificazione. Ad una domanda sul Mezzogiorno risponde poi: «Il Sud è cambiato ancora, se penso a quando ero ragazzo. Ma siamo molto lontani dall'avere uguali condizioni e diritti rispetto ad altre parte del Paese. Questo è rimasto l'anello debole nella costruzione dell'Italia».

Si conclude anche il secondo e ultimo giorno, cominciato alla facoltà di Ingegneria, proseguito con il teatro di corte di Palazzo Reale e il convegno della fondazione MezzogiornoEuropa. E ancora con l'incontro con le famiglie dei marittimi della nave Savina Caylin, sequestrati dai pirati somali. La signora Clio si è recata, invece, all'ospedale Santobono per ringraziare i bimbi ricoverati dei doni ricevuti in giugno.

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 3
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

«Dare speranza»

L'orchestra dei giovanissimi del quartiere suona brani classici e melodie napoletane. Il Capo dello Stato ha gli occhi lucidi e dice: «Dobbiamo dar loro speranza»

«La Paranza»

Si chiama così la cooperativa che gestisce le catacombe di San Gennaro Uno dei progetti finanziati dalla Fondazione «Con il Sud» e con «L'altra Napoli» che aiutano giovani e famiglie e si occupano di far studiare molti ragazzi della Sanità

Col rettore all'Università

Il Presidente ha pure visitato la Facolta di Architettura di Napoli per le celebrazioni dei 200 anni della fondazione e per l'apertura dell'anno accademico.
Ad accoglierlo il rettore della Universita' Federico II, Massimo Marrelli (nella foto)
L'incontro con il mondo accademico è stato uno dei momenti importanti della visita

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

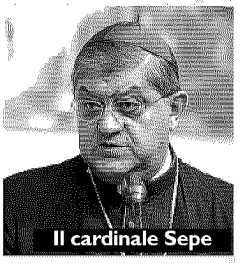
Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 7
Foglio 1

www.ecostampa.it

I 5 anni di "Fondazione Con il Sud" Sepe: «Il cambiamento è possibile»

NAPOLI. Il cardinale Crescenzio Sepe ha accolto ieri pomeriggio il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nelle catacombe di San Gennaro dove da venerdì si stanno festeggiando i cinque anni della "Fondazione Con Il Sud", l'ente nato dall'accordo tra il volontariato italiano e le fondazioni di origine bancaria. Il riscatto di Napoli, ha ribadito Sepe «è possibile e necessario» e la vicinanza che mostra nei confronti della città il Capo dello Stato, «per tutti noi è fonte di incoraggiamento a lottare e a non arrenderci perché il cambiamento è possibile». Cambiare infatti è possibile se si lavora «con sinergia», se si mettono «in rete gli uomini di buona volontà che vogliono il bene di questa città». Le suggestive catacombe ianuarie ne sono il riuscito esempio: restaurate, riaperte, restituite con il sostegno proprio della Fondazione. Qui da venerdì e fino ad oggi si è celebrato un compleanno speciale con la manifestazione nazionale sul tema "Con il Sud - Giovani e Comunità in rete". Un approccio originale alla questione meridionale, basato sulla responsabilità e sulla sussidiarietà. Tre giorni di appuntamenti, ricchi di incontri e di esperienze, per la grande festa del Terzo Settore per accogliere, riflettere, proporre. «La manifestazione - commenta il presidente Carlo Borgomeo - è stata soprattutto l'occasione per porre l'attenzione sulla coesione sociale, sulla responsabilità, dei giovani in particolare, e sulla capacità di fare comunità: condizioni primarie per lo sviluppo del nostro Sud». L'evento si è aperto con 'Crescere al Sud', la prima conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promossa da Save the Children per conoscere la condizione dei minori nel Meridione d'Italia, dove secondo dati Istat, sono circa 410mila quelli che versano in stato di povertà assoluta.


Il cardinale Sepe

Il ringraziamento del cardinale: «La sua vicinanza a Napoli è fonte d'incoraggiamento a lottare e a non arrenderci»

Valeria Chianese

«L'Italia crescerà soltanto se unita»

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 23-09-2011
Pagina 41
Foglio 1

www.ecostampa.it

Ambiente, legalità e formazione culturale «Cinque anni per la rinascita della città»

L'iniziativa

La Fondazione con il Sud festeggia il suo impegno per Napoli Alla kermesse anche il Presidente

La Fondazione con il Sud festeggia a Napoli i suoi primi cinque anni di attività con una manifestazione in programma dal 30 settembre al 2 ottobre: tre giorni di incontri, esposizioni, dibattiti e spettacoli teatrali e musicali, ospitati negli spazi delle Catacombe di San Gennaro, tra Capodimonte e la Sanità. Spazi che sono stati recuperati e aperti tre anni fa proprio con il sostegno della Fondazione presieduta da Carlo Borgomeo, a rappresentare la rinascita di un quartiere simbolo di Napoli. L'appuntamento principale della manifestazione è in programma sabato primo ottobre, con l'incontro istituzionale «Cinque anni con il Sud», al quale parteciperà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ad accogliere il capo dello Stato, il concerto dell'orchestra Sanitansamble, formazione composta da 40 bambini e adolescenti del quartiere popolare della Sanità, che nella musica hanno trovato una possibilità di riscatto e crescita culturale.

Nel corso della manifestazione, all'interno degli ipogei del Tempio dell'Incoronata a Capodimonte, saranno presentate le iniziative promosse dalla Fondazione sui temi della educazione ambientale, della cittadinanza attiva e della legalità, della valorizzazione dei beni comuni. E ancora: laboratori, workshop, mostre fotografiche, rassegne di cortometraggi e video reportage sui quartieri e le periferie del Mezzogiorno. Non mancheranno le performance dal vivo a cura del network di giovani artisti di «MArte Live»: saranno proposti reading letterari, performance di pittura e arti visive, teatro e danza, arte di strada e writing. Parallelamente, si svolgeranno gli eventi itineranti: l'inaugurazione del caseificio «Le Terre di Don Peppe Diana» a Castel Volturno, su beni e terreni confiscati al clan dei Casalesi, che produrrà la «mozzarella della legalità», grazie a un progetto di Libera finanziato dalla Fondazione; l'«Odissea del Golfo», un percorso a piedi in due giorni tra le pieghe di Napoli, con tappa nei principali luoghi e quartieri che ospitano le iniziative e le attività realizzate dai progetti napoletani della Fondazione; le osservazioni astronomiche diurne e serali con Space car e le visite guidate nelle Catacombe e nel Rione.

La Fondazione con il Sud è un ente non profit privato nato nel novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, cioè per favorire e rafforzare percorsi di coesione sociale per lo sviluppo. La Fondazione sostiene iniziative «esemplari» capaci di aggregare e mettere in rete organizzazioni, istituzioni e cittadini attorno a interventi efficaci per la legalità, per l'educazione dei giovani e la valorizzazione dei talenti, per la tutela ambientale e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale, per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, per l'integrazione degli immigrati, per favorire il welfare di comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente Carlo Borgomeo al vertice della «Fondazione con il Sud»

«Coppa America, Napolitano entusiasta»

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 29-09-2011
Pagina 38
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'anniversario Tre giorni di convegni per i primi cinque anni di attività dell'associazione

Fondazione con il Sud, «compleanno» al Rione Sanità

Giuliana Covella

Due ragazzi in motorino sfrecciano tra le strade del quartiere Zen di Palermo perché alternative e spazi non ve ne sono nei cosiddetti rioni difficili. Come loro i coetanei che vivono al Rione Sanità di Napoli, dove il tasso di abbandono scolastico è del 32%. È l'immagine di un cortometraggio realizzato dai ragazzi di strada che punta i riflettori sulle condizioni dei minori nel Sud Italia, tema a cui la Fondazione con il Sud, con il sostegno di Banco di Napoli-Intesa San Paolo ed in collaborazione con Gruppo Ferrovie dello Stato, Harmon & Blaine, TG Norba 24, Civita Servizi ha voluto dedicare la tre giorni che partirà domani e durerà fino a domenica al Rione Sanità. Dal 30 settembre al primo ottobre protagonisti di eventi, dibattiti e laboratori saranno i giovani del rione, che accoglieranno sabato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il programma di «Con il Sud-Giovani e comunità in rete» è stato presentato ieri nelle Catacombe di San Gennaro, dove sono intervenuti il presidente della Fondazione Carlo Borgomeo, il direttore generale del Banco di Napoli Giuseppe Castagna e Raffaella Milano di «Save the children». «È un'iniziativa che abbiamo voluto realizzare qui perché Napoli resta la capitale del Sud - ha detto Borgomeo - in particolare al Rione Sanità, dove il lavoro svolto da don Antonio Loffredo ha trovato molti sostenitori, contribuendo alla riapertura delle Catacombe e alla nascita di opportunità di lavoro per tanti ragazzi, come quelli della cooperativa "La Paranza". Vogliamo che coloro che gireranno per le vie del rione in questi tre giorni vedano una Sanità diversa, dove esistono progetti in cui protagonisti sono i giovani che lavorano per l'inclusione sociale».

Questo, in sintesi, il calendario degli eventi nel corso dei quali la Fondazione festeggerà i primi cinque anni di attività: domani nella Basilica di San Gennaro Extra Moenia si terrà «Crescere al Sud», conferenza sui diritti dei minori; sabato arriverà il capo dello Stato, che sarà accolto dal cardinale Crescenzio Sepe e dall'orchestra Sanitansamble; domenica sarà dedicata al progetto sulla formazione dei quadri del terzo settore. «Abbiamo sentito l'esistenza di partecipare a questo progetto - ha sottolineato Castagna - perché da sempre abbiamo una particolare sensibilità per il terzo settore e i minori». Allarmanti i dati sulla povertà al Sud e in Campania: «Nel Mezzogiorno 410mila minori vivono in condizioni di povertà assoluta - ha rimarcato Milano - nel senso che non dispone dei beni essenziali per condurre una vita dignitosa. Di questi, 354mila vivono nella nostra regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma
Il capo dello Stato ospite sabato Borgomeo: «Napoli resta la capitale del Meridione»

Napoli abbraccia per due giorni il suo Presidente

Fondazione con il Sud, «compleanno» al Rione Sanità

Palazzo Reale e San Carlo, rinasce il giardino all'inglese

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 41
Foglio 1

www.ecostampa.it

Alla Sanità l'ensemble degli scugnizzi «In musica la nostra voglia di riscatto»

Raffaella Ferrè

Questa storia comincia con un arrivo che è uguale identico a quello di una sposa: c'è la gente in piedi tra i banchi e nella penombra fresca. Ma non è una donna vestita di bianco ad avanzare lenta lungo la navata centrale tra applausi e flash, e non è un uomo appena inquieto ad aspettare all'altare: nell'affollata basilica di San Gennaro fuori le mura, Rione Sanità, c'è Giorgio Napolitano, ci sono trentasei ragazzi e il resto non conta o quasi, perché per il resto c'è la musica: sei violini primi e cinque secondi, quattro viole, nove tra violoncelli, flauti traversi e oboi.

>segue a pag. 56

E due contrabbassi, due clarinetti, due trombe, due corni francesi e percussioni che suonano l'Inno di Mameli.

Hanno dai nove ai diciassette anni, hanno capelli ingellati ed orecchini al lobo, hanno rasature ardite e mollettine catarifrangenti. Hanno sorrisi leggeri che si passano tra loro come una palla e un'unica regola per quest'oggi: camicia bianca per farsi non già uguali ma compatti, una squadra, vicini gli uni agli altri anche per chi li vede per la prima volta e non sa di vite adiacenti, contigue, tra vicoli e mercati.

Quando non suonano, i ragazzi della Sanitansamble ascoltano: sono i grandi a parlare, evoluti e coscienti e stanno di spalle: il Cardinale, il Presidente della fondazione "Con il sud" e del forum Terzo Settore. Fanno tutti discorsi articolati, parlano di stato e di welfare e di quel lavoro al sud spremuto come un limone e da cui si continua a ricavare condimento. Ogni tanto, per un brevissimo istante, si voltano: in quel momento, a far bene attenzione, li si vede recitare loro stessi richiamando con gli occhi una fanciullezza che non c'è più, gli basta star zitti un secondo per avvertire le risatine sommesse, le parole veloci del dialetto che salgono appena, argentine e veloci dietro di loro, per riacchiappare, per un secondo, occhi luminosi, fantasia quanta se ne vuole, entusiasmo, tutto a beneficio di chi sta a guardare seduto nei banchi e che spettatore costruisce un'anticipazione di memoria per il domani che come nella canzone, "è sultanto speranza, e tu 'o ssaje".

L'inoperosità, qui, dovrebbe essere proibita per prevenire ogni malinconia: il Maestro Maurizio Baratta, direttore artistico, spiega che tutte le preoccupazioni si scacciano solo con il fare. E per mandarle via si fa davvero molto, ci si addentra nel quartiere di carne viva, tra le famiglie, al ritmo di una musica che non ha niente di quella che sale dalla strada, non la parlata, non il gusto pop: "Eppure - racconta - i ragazzi vivono l'orchestra come una squadra di calcio, suonare è fare goal tutti assieme. Padre Antonio mi diceva, quando abbiamo cominciato: qui i bambini vengono da soli per chiedere il sacramento della Comunione, immagina cosa succederà con la musica classica. Posso dirmi contento che non abbia avuto ragione?"

Anche Camilla, 14 anni, al violino, è felice e ancora non sa che prima di tornare a casa, il Presidente della Repubblica le stringerà la mano. "A Napolitano, se potessi, io chiederei di tornare più spesso, sì, perché quando c'è lui le strade sono più pulite e stiamo meglio anche nel nostro quartiere", spiega. Gli altri musetti sono quelli di Ange, 15 anni, e Hansika, 17, originarie dello Sri Lanka, di Chiara, capelli a caschetto e sorriso. Tutte e tre vivono alla Sanità, tutte e tre hanno genitori che, all'inizio erano un po' timorosi di questa passione come davanti al primo innamorato della loro bambina, cauti davanti a ciò che potrebbe spezzargli il cuore. Adesso si fidano e sono fieri: hanno ricordato quello che i bambini conoscono da sempre: che l'immobilità è peggio del dolore. Le altre figurine alla rinfusa sono di un ragazzo con gli occhiali che, dietro la viola, fa segno ad una ragazza con lo chignon: tu ed io, dice a gesti, dobbiamo parlare. Non ci è dato di conoscere la risposta di lei. Ma poco lontano, Giorgio Napolitano ha forse sentito e con la voce rotta che fa scattare sull'attenti i fotografi dice: "Siamo noi, noi abbiamo il dovere di parlare a questi ragazzi".

IL MATTINO
Napoli
GIDA
«Fate squadra contro le emergenze»
Per il giornale il boss è pentito e la camorra blocca la vendita
D'ORTA

«Io, lo show dei record e Eduardo»

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione con il Sud

IL MATTINO

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 42
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il Presidente, la città

«Diamo fiducia e più speranza ai nostri giovani»

L'abbraccio della folla al Rione Sanità «Vorremmo che fosse qui ogni giorno»

Il cardinale
«È il più amato dagli italiani e ha ragione: bisogna scommettere sulle positività del nostro Sud»

Pietro Treccagnoli

Si è commosso, il presidente Giorgio Napolitano. Davanti ai giovani della Sanità ha sentito che tutta la passione e l'amore per la propria città e per il futuro delle nuove generazioni non poteva tenersela più a lungo dentro. «Abbiamo il dovere di dare fiducia e speranza ai giovani» s'è infervorato nel discorso a braccio durante l'incontro della Fondazione «Con il Sud» nella basilica di San Gennaro Extra Moenia, riferendosi ai piccoli musicisti del gruppo Sanitansamble che hanno suonato per lui. E anche il pubblico non si è più trattenuto ed è scattato in piedi per una standing ovation.

Napoli e il suo presidente. Napoli è il suo presidente. Uno dei quartieri più popolari, ricco di energie e cultura, ma martirizzato dalla criminalità, l'ha accolto con un tifo da stadio. Quando è entrato in chiesa c'è stato un ritmato «Gior-gio, Gior-gio». Il quartiere, nelle strade percorse dal corteo presidenziale, era tirato a lucido. Applausi da mamme e nonne affacciate ai balconi, mentre un gruppetto di ragazzini sventolava le bandierine della Fiom. Napolitano ha ricambiato, salutando dal finestrino dell'auto. «Vorremmo che fosse ogni giorno qui» ha commentato con un pizzico di ironia Genny Sica che stava girando un filmato sulla giornata. «Finalmente ho scoperto l'esistenza dei marciapiedi, perché solitamente sono occupati dalle auto».

Ma dentro l'antica chiesa, sorta accanto alle Catacombe del patrono di Napoli, c'è stato l'abbraccio più forte che è andato oltre l'ufficialità dei discorsi e la celebrazione del quinto compleanno della Fondazione presieduta da Carlo Borgomeo. Il cardinale Crescenzio Sepe ha fatto gli onori di casa e, nel suo discorso di benvenuto, ha puntato sul riscatto di Napoli («È possibile e necessario»). Su questo fronte, Napolitano è per tutti «fonte di incoraggiamento a lottare, a non arrenderci, perché il cambiamento è possibile». Serve, ha detto Sepe, una sinergia degli «uomini di buona volontà», dei «soggetti istituzionali» e delle «categorie imprenditoriali e professionali» per «concorrere al riscatto e al ritorno si Napoli sulla scena internazionale». E ha richiamato «l'attenzione e la sensibilità di quanti guardano a questa martoriata città non con pregiudizio, ma con sensibilità e amicizia». Un sottile richiamo alle parole chiare e inequivoche del Presidente sugli istinti secessionisti della Lega. Poi, a margine dell'incontro, Sua Eminenza ha voluto insistere sulle parole di Napolitano: «Cosa aggiungere al suo discorso: il Presidente è amato da tutti gli italiani. Noi non possiamo che ripartire dal Sud e dalla nostra Storia, ma dobbiamo agire oggi, nel presente, che ci sollecita a realizzare le sinergie necessarie. Bisogna scommettere sulle positività, al di là di ogni distinzione di culturale e di fede, questo è l'invito di Napolitano, ma anche del nostro Giubileo, verso il quale c'è stata un'adesione più vasta delle nostre aspettative».

Ieri pomeriggio, c'erano tutti gli ingredienti per commuovere l'inquilino del Quirinale che è arrivato insieme alla signora Clio, ha attraversato il cortile dell'Ospedale e si avviato verso la chiesa, tra edifici ancora sorretti da tubi innocenti. Dalle scale che conducono all'edificio sacro s'è levata una voce: «Presidente, vuole davvero conoscere questa città? Vada a visitare le carceri». E lui prontamente ha replicato: «Infatti, più tardi andrò a incontrare i ragazzi di Nisida». Nelle navate gotiche sono risuonate le note di «La vita è bella» di Nicola Piovani, suonata dai 40 giovani dell'orchestra, con i quali Napolitano si è complimentato. «Questi giovani rappresentano la parte migliore e più viva di Napoli» ha detto, ricordando anche le sofferenze e le meraviglie di un quartiere come la Sanità.

Prima di lasciare la chiesa, dopo l'Inno di Mameli che in tanti hanno cantato in piedi, Napolitano è andato tra i ragazzi: tante strette di mano, tante carezze e tanti sorrisi. Poi è risalito a Capodimonte senza poter vedere le Catacombe. Ma si è rivolto a Ernesto Albanese, presidente della onlus L'Altra Napoli che, insieme al direttore, don Antonio Loffredo, si occupa della grande struttura paleocristiana: «Vorrei venirle a vedere al più presto in visita privata, magari la prossima volta che vengo a Napoli». Un nuovo appuntamento, quindi. Per rinsaldare un legame indistruttibile con la città, partendo dall'anima più profonda, legata alla Sanità e al santo del miracolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TEMPO
QUOTIDIANO DI ROMA

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 3
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il presidente respinge le accuse

E Napolitano: «Siamo tutti noi»

Angelo Perfetti
a.perfetti@iltempo.it

L'unità nazionale per il Capo dello Stato è un valore irrinunciabile, e non consente a nessuno di metterla in discussione. Che sia una deriva secessionista a farlo, oppure uno sfogo populista che se la prende in maniera generica con la politica: Napolitano alza le barricate e difende le istituzioni. Non è solo una difesa di facciata, è il senso profondo della Storia che accompagna le parole del Presidente: «Si impreca molto contro la politica, ma attenzione, la politica siamo tutti noi», ha detto ai ragazzi dell'orchestra giovanile «Sanità ensemble» del quartiere Sanità di Napoli nel corso delle celebrazioni per il quinto anno dalla nascita della fondazione «Con il Sud». Il ragionamento che sta dietro l'appello del Capo dello Stato - che evidentemente si riferiva anche all'invettiva antipolitici fatta pubblicare dall'imprenditore Della Valle a mezzo stampa - è chiaro: l'Italia ha faticato molto prima a costruirsi e poi a trovare un equilibrio democratico che passa per il concetto di rappresentanza parlamentare. È quest'ultima la dimostrazione tangibile della libertà di un Paese, conquistata prima col sangue e dopo con l'impegno politico. Distruggere le istituzioni, denigrare la figura stessa della politica significa mettere in discussione i fondamentali della convivenza civile; e non è un esercizio tollerabile.

Non a caso Napolitano non ha rinunciato nemmeno ieri, con pacata fermezza, a ricordare nuovamente alla Lega l'inutilità d'invocare la secessione: «L'Italia non crescerà se non crescono insieme Nord e Sud e lo farà solo mettendo a frutto le risorse e le potenzialità della nostra terra e della nostra gente». E si badi bene: non è un'uscita estemporanea quella del Quirinale. Da tempo le esternazioni della Lega sono nel mirino del Colle, che più di una volta ha cercato di riequilibrare le sortite lumbard con richiami alla moderazione e alla coesione nazionale. Se però prima erano interventi «sfumati», ora i paletti si fanno più visibili e ben piantati nelle patrie radici.

Una posizione laica per definizione, quella di Napolitano, ma che ha trovato sponda dall'altra parte del Tevere. L'Osservatore Romano ha plaudito al «nuovo appello all'unità» del presidente Giorgio Napolitano il quale - ha sottolineato il giornale del Papa - «ha ricordato, in particolare, cosa prevede l'articolo 1 della Costituzione, ovvero, fra l'altro, che 'la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Ma l'apologia istituzionale dell'inquilino del Quirinale non è acritica: «Il Sud è certamente cambiato con l'unificazione del Paese - ha detto - ma resta ancora lontano dalla parità delle condizioni con il Nord. Se penso a quando ero ragazzo il Sud è cresciuto, ma è rimasto l'anello debole nella costruzione dell'Italia».

Nel difendere il passato, è inevitabile gettare lo sguardo al futuro, spronando i giovani, «ai quali non deve mancare la fiducia». Ma i ragazzi, per loro natura, hanno bisogno di messaggi chiari e non contraddittori, di rassicurazioni: «Un'Italia disunita e divisa - ha sottolineato il Capo dello Stato - oggi sarebbe ai margini dell'Europa e del mondo moderno. Chi rappresenta le istituzioni deve pensare al futuro dei giovani altrimenti non è degno di rappresentare il Paese».

Napolitano fuga qualunque ombra, anche sul concetto per cui l'unico suo interesse è il Paese e non una «parte» piuttosto che una corporazione: «Devo seguire con attenzione, me lo impone la Costituzione, le vicende molto complesse del Paese», ma restando «assolutamente imparziale rispetto ai partiti e alle posizioni politiche».

Un passaggio il Presidente lo ha fatto anche sull'altro tema a lui caro, la situazione carceraria: «Il sovraffollamento è una vergogna per l'Italia - ha detto visitando insieme al ministro della Giustizia Nitto Palma l'istituto per rieducazione per minori di Nisida - ma non credo che i tempi siano maturi per l'amnistia». Si tratta di un tema che il Presidente della Repubblica ha affrontato più volte nei mesi scorsi parlando di una situazione «drammatica», incompatibile con il rispetto della dignità delle persone, sollecitando il Parlamento a intervenire di fronte a una questione di «prepotente urgenza». Il Senato si è riunito in autoconvocazione - sollecitata dai Radicali - per discutere della questione; lo farà anche la Camera dei deputati. Ma su questo tema la soluzione sembra lontana.

Sviluppo

«L'Italia non crescerà se Nord e Sud non crescono insieme»

Coesione

«Un Paese disunito e diviso sarebbe ai margini dell'Europa»

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Ed. Napoli

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 1
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Dopo le parole contro la secessione, applausi a scena aperta per il presidente nelle tappe cittadine

Napolitano, ovazione dal Sud "Diamo speranza ai giovani"

CONCHITA SANNINO

ESCE dall'auto e scatta un applauso lungo tre minuti e cento metri. Nel cuore del rione Sanità, tutti in piedi: «Gior-gio, Giorgio!». Stessa scena, poco prima, a Palazzo Reale. Ovazioni per Napolitano: presidente di tutti, e anche (ultimo) leader del Mezzogiorno.

SEGUE A PAGINA II

"L'Italia non crescerà se non tutta insieme, dal Nord al Mezzogiorno"

Ovazioni dopo lo schiaffo alla Lega

Il presidente alla Sanità si commuove: "Diamo speranza ai giovani"

(segue dalla prima di cronaca)

CONCHITA SANNINO

LASCIA Napoli «con un di più di fiducia». Con una raccomandazione: «Si impreca molto contro la politica, ma attenzione: la politica siamo tutti noi». E con un monito che a tratti gli spezza la voce, guardando ai piccoli, semplici miracoli del "modello Sanità": «Diamo speranza ai giovani. Abbiamo il dovere di farlo». Intorno al Capo dello Stato Giorgio Napolitano, tante strette di mano, gente che gli dice "grazie". Il senso di un cammino comune racchiuso sul volto di un fiero presidente.

Forse non se le aspettava neanche lui, le standing ovation. Prima, alle undici e trenta, due minuti e mezzo di applausi a Palazzo Reale, dopo l'intensa mattinata al Politecnico che festeggia il suo Bicentenario. Poi, alle 16, Napolitano arriva alla Basilica di San Gennaro extra Moenia, alla Sanità, e dalle corsie in alto si affacciano i pazienti dell'ospedale vicino, lo chiamano per nome, "grande presidente!", Napolitano percorre il lungo androne fino al sagrato e, una volta dentro — dove lo attendono con il prefetto De Martino, anche il cardinale Crescenzio Sepe, il presidente della fondazione "Con il sud" Carlo Borgomeo, il presidente de "L'Altra Napoli" Ernesto Albanese — tutti di nuovo si alzano. Tre minuti di applausi, e c'è la magia dei ragazzi dell'orchestra Sanitansamble che suona le note di Piovani, "La vita è bella", Napolitano appare turbato dall'emozione.

Dopo lo "schiaffo" del Quirinale alle mire secessioniste della Lega, esplode il consenso. Come se al "popolo padano", citato da Napolitano nelle sferzanti considerazioni del giorno prima, replicasse un Sud che nell'istituzione più alta del Paese, e nell'uomo dalla lunga storia politica, riconosce un presidio di unità e di tutela. E Napolitano tiene il punto: «L'unità d'Italia è antica e nuova allo stesso tempo», e «l'Italia non crescerà se non tutta insieme, dal Nord al Sud, se non metterà a frutto le risorse e le potenzialità della nostra gente».

Poco dopo, torna sui temi a lui cari. «Salutandovi, ho un di più di speranza», mormora il presidente. «Dopo gli incontri con il sindaco De Magistris e il presidente della Regione Caldoro, ho più fiducia in Napoli, vedendo di quante risorse dispone la città. Mi sembra possibile una proficua sinergia tra pubblico e privato, tra istituzioni laiche e religiose e mondo del volontariato per affrontare problemi sociali». Affettuosa accoglienza di Sepe: «È così caro a noi tutti italiani ed è così stimato nel mondo». Parole che Napolitano ricambia: «Caro amico cardinale». C'è ammirazione anche per Borgomeo che, a ridosso delle Catacombe, ha voluto festeggiare i 5 anni di attività, coinvolte «2mila organizzazioni, tra terzo settore e volontariato, e 100mila cittadini, soprattutto giovani, destinatari diretti, per il 42 per cento minori, degli oltre 200 progetti attivati, 66 milioni erogati».

È un luogo simbolo di concretezza e riscatto, quel "pezzo" di Sanità: dove il parroco don Antonio Loffredo, insieme a "L'altra Napoli" di Albanese hanno promosso cooperative di giovani che oggi si occupano di visite guidate, artigianato, accoglienza. Tra i "frutti", ecco Sanitansamble, i 34 musicisti dai 9 ai 17 anni. Napolitano dice: «È necessario dialogare con i giovani, perché hanno bisogno di avere speranza, e noi dobbiamo dare questa speranza». Di nuovo lo interrompono, tutti in piedi. Stavolta la voce si incrina. «Lasciatemi finire... «. L'ultima sorpresa è l'inno nazionale, che il protocollo non prevedeva. Ma basta un occhiolino tra i maestri d'orchestra, Paolo Acunzo e Maurizio Baratta. Alla fine, a stringere loro la mano, uno ad uno, sarà il presidente.

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione con il Sud

la Repubblica Ed. Napoli

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 1
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

La visita di Napolitano

SPETTACOLO
Napolitano alla Sanità ascolta i ragazzi dell'Orchestra. Sotto, Ernesto Albanese

Napolitano, ovazione dal Sud "Diamo speranza ai giovani"
Partita da campioni per la grande fuga
La minaccia della camorra "Non vendete quel giornale"
Libri in cammino lungo i vicoli

Ovazioni dopo lo schiaffo alla Lega
Il presidente alla Sanità si commuove: "Diamo speranza ai giovani"
A Visida con i ragazzi a rischio "Grazie, siete davvero bravi"

Bilancio, rifiuti e Coppa America "Bene la sinergia tra le istituzioni"
Regali, armamenti e una promessa: la signora Clio torna al Pausilipon
"Caro Giggino, ecco come si fa" Telepadania spiega la differenziata

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione con il Sud

IL DENARO QUOTIDIANO

Quotidiano

Data 29-09-2011
Pagina 36
Foglio 1

www.ecostampa.it

▸ Fondazione Con il Sud ◂

In vetrina progetti esemplari per la crescita del Sud

Da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre alle Catacombe di San Gennaro la festa per i cinque anni del sodalizio presieduto da Carlo Borgomeo

Carlo Borgomeo

Saranno i progetti esemplari per la crescita sociale del Mezzogiorno i protagonisti della manifestazione "Con il Sud - giovani e comunità in rete" promossa dalla Fondazione Con il Sud in programma a Napoli dal 30 settembre al 2 ottobre.

L'iniziativa nasce per festeggiare i cinque anni di attività della Fondazione e, come spiegato dal presidente **Carlo Borgomeo**, è stata scelta Napoli perché resta resta la capitale del Mezzogiorno". Il Capo dello Stato, **Giorgio Napolitano**, parteciperà alla sessione di lavori di sabato 1° ottobre in cui la Fondazione racconterà i progetti e i risultati di questi anni di lavoro. Ad accoglierlo il cardinale di Napoli, **Crescenzio Sepe**. La manifestazione, si svolgerà negli spazi delle Catacombe di San Gennaro di cui saranno aperti al pubblico, per la prima volta, gli Ipogei del tempio dell'Incoronata a Capodimonte di cui è terminato il restauro realizzato, come tre anni fa le Catacombe, proprio grazie a "un progetto esemplare" sostenuto dalla Fondazione Con il Sud.

Al centro dei lavori il tema dello sviluppo del Mezzogiorno attraverso un approccio innovativo alla questione meridionale "fondato sulla dimensione della responsabilità e della sussidiarietà". Tre gli eventi principali: Crescere al Sud, la conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Meridione promossa da Save the Children, l'incontro istituzionale con il presidente Napolitano, la sessione di formazione dei quadri del Terzo settore meridionale con cui si conclude il ciclo annuale di appuntamenti regionali e interregionali. Un'occasione per raccontare le iniziative esemplari promosse dal Sud".

Enti montani: scaduti 97 contratti degli operai forestali

Licenziati i 97 operai idraulico-forestali a tempo determinato della Comunità montana Vallo di Diano, a sud di Salerno. Lo stop è determinato dalla scadenza, il 30 settembre, dei termini indicati nella delibera del Consiglio regionale adottata nei mesi scorsi per l'assunzione. La Regione non ha infatti approvato sinora alcuna proroga. Gli operai, dunque, dal primo ottobre prossimo, si troveranno senza lavoro. L'ente montano valdianese, con sede a Padula, "adotterà tutte le misure possibili per sostenere, presso la Regione Campania, le ragioni dei lavoratori".

America's cup, de Magistris convince l'Aula

Napoli, polizze auto: via ad anagrafe assicurati

In vetrina progetti esemplari per la crescita del Sud

Enti montani: scaduti 97 contratti degli operai forestali

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DENARO QUOTIDIANO

Quotidiano

Data 01-10-2011
Pagina 59
Foglio 1

www.ecostampa.it

▸ Imprese e solidarietà. 2 ◂

Con il Sud, Napolitano celebra la fondazione

TANIA SABATINO

Una tre giorni, partita ieri, venerdì 30 settembre e che si concluderà domenica 2 ottobre, ricca di appuntamenti che parlano del Sud e dell'impegno investito a favore dei soggetti svantaggiati e per il recupero del territorio. Festeggia in questo modo i suoi primi cinque anni di attività la "Fondazione con il Sud", guidata da Carlo Borgomeo, nata da un accordo tra il volontariato italiano e le fondazioni di origine bancaria.

Al centro di tutte le iniziative i principi di responsabilità e sussidiarietà. Scenario le catacombe partenopee di San Gennaro, uno dei progetti simbolo della rinascita di un quartiere tagliato fuori ed emarginato, il rione Sanità, avvenuto grazie al sostegno della fondazione.

Grazie all'impegno sinergico con il terzo settore sono nati percorsi che vanno dalla tomba al tesoro del santo e visite alla necropoli di Neapolis ed alle catacombe di San Severo e San Gaudioso, oltre che del santo patrono.

Un vero e proprio riappropriarsi di luoghi dello spirito e del culto più genuino. Un lavoro di rete che ha significato anche possibilità di occupazione per molti giovani. La manifestazione per i cinque anni della Fondazione con il Sud – sottolinea Borgomeo – rappresenta l'occasione per raccontare le iniziative 'esemplari', per la capacità di fare rete, promosse dai territori meridionali, realizzate con il nostro contributo da oltre duemila organizzazioni tra associazioni di terzo settore e di volontariato, istituzioni e privati".

Esordio ieri con l'incontro promosso da "Save the Children" incentrato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno. Infatti, dai dati Istat 2010, emerge che su un totale di 1 milione ed 876mila minori che in Italia vivono in condizioni di povertà relativa, 410mila sono concentrati al Sud e ben 354mila in Campania.

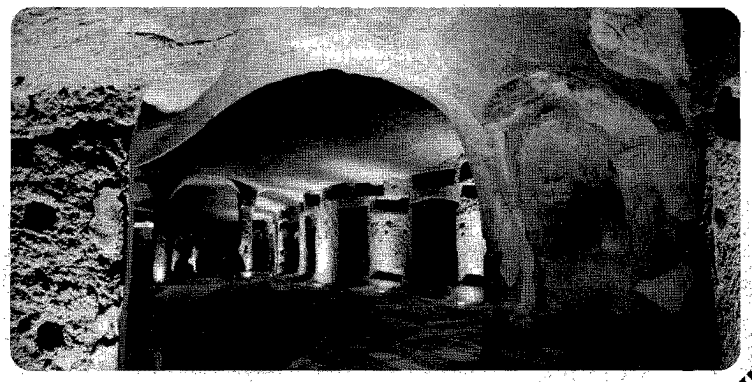
Giornata nevralgica oggi, sabato 1 ottobre. Infatti, alle 11 ci sarà l'inaugurazione del caseificio "Le Terre di Don Peppe Diana" realizzato grazie a beni confiscati al clan dei casalesi a Castel Volturno.

A promuoverlo l'associazione Libera. A festeggiare i traguardi raggiunti, nel pomeriggio, alle 16, ci sarà anche il presidente Giorgio Napolitano. L'incontro è dedicato ai "Cinque anni con il Sud".

"Il presidente Napolitano – continua Borgomeo - è da sempre molto vicino al mondo del terzo settore e del volontariato. Credo che la sua presenza rappresenti anche un gesto di stima verso l'operato della fondazione ed il patto da cui è nata, che costituisce un esempio unico in Europa".Ad accogliere Napolitano il concerto della Sanitansamble, l'orchestra composta dai giovani musicisti del rione Sanità. Presente anche il cardinale, sua eminenza Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli .

A parlare dei progetti sono proprio i protagonisti: tutti coloro che ogni giorno si impegnano per la rinascita del territorio, opponendosi ai soprusi ed alle difficoltà.Sia sabato che domenica, a partire dalle 10, si svolgerà "Odissea del Golfo" una marcia promossa dall'associazione Stalker., attraverso aree ai margini, tra le più degradate, e luoghi dimenticati.

Da Capodimonte a Bagnoli un viaggio nell'inferno, dove i progetti realizzati grazie ai fondi messi a disposizione dalla Fondazione con il Sud hanno offerto un'occasione di riscatto concreto. Il programma dettagliato delle iniziative è visionabile su www.conilsud.it



FONDAZIONE PER IL SUD

Con il Sud, Napolitano celebra la fondazione

Borgomeo, 73 mln per il Meridione: Vogliamo aiutare i giovani a crescere

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale di Napoli

Quotidiano

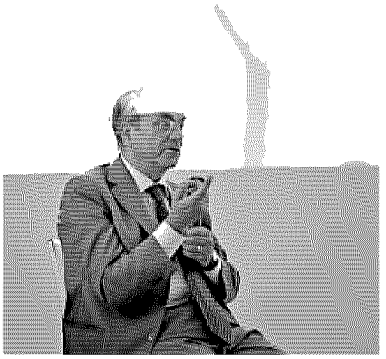
Data 29-09-2011
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'ANNIVERSARIO TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE

Duecento progetti in 5 anni, Napoli riparte "Con il Sud"

Saranno i "progetti esemplari" per la crescita sociale del Mezzogiorno i "protagonisti" della manifestazione "Con il Sud - Giovani e Comunità in rete" promossa dalla Fondazione "Con il Sud" in programma a Napoli da domani fino a domenica prossima. «L'iniziativa - spiega il presidente Carlo Borgomeo (*nella foto*) - nasce per festeggiare i cinque anni di attività della Fondazione ed è stata scelta Napoli perché resta la capitale del Mezzogiorno». La manifestazione sarà l'occasione per raccontare le iniziative esemplari promosse dai territori meridionali realizzate da oltre 2mila organizzazioni tra associazioni di terzo settore, volontariato, privati e istituzioni. Fitto il calendario. Ad aprire la manifestazione, la conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia nel Meridione promossa da Save the Children. Nella stessa giornata, 60 giovani, tra i 12 e i 18 anni, di Napoli, Palermo e della Locride daranno vita a un World Cafè, sessione di discussione e confronto in cui forniranno proposte per far sì che le istituzioni costruiscano per loro un futuro. Previste testimonianze di scrittori nati al Sud tra cui, fra gli altri, Roberto Saviano, Andrea Camilleri, Erri De Luca. Tra le iniziative, l'inaugurazione del progetto "La mozzarella della legalita" che ha consentito la realizzazione a Castelvolturno di un caseificio in un bene confiscato al boss Michele Zaza, la cui produzione sarà affidata alla cooperativa "Le terre di don Peppe Diana"; "Odissea del Golfo" marcia lungo i percorsi di una Napoli inedita attraverso boschi, cave,



campagne che porterà a piedi dalla Sanità a Bagnoli. Ai giovani orchestrali del Rione Sanità anche l'onore di accogliere il presidente Napolitano il 1 ottobre. Main partner della manifestazione il Banco di Napoli che, come sottolineato dal direttore generale Alberto Castagna, «da sempre sente forte l'esigenza, il dovere e la voglia civica di aiutare il Sud e questo evento si muove in questa direzione». aa

«Napoli è morta», scontro Sgarbi-Toscani
Napolitano a Nisida e alla Sanità
Duecento progetti in 5 anni, Napoli riparte "Con il Sud"
ZIL, De Magistris: non si torna indietro

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA

Settimanale

Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 1 / 18

www.ecostampa.it

cantieri

VITA 30 SETTEMBRE 2011 - NUMERO 38

Social Job Identikit dell'imprenditore sociale di domani
Onlus files Perchè le ong vogliono trasformarsi in fondazioni

Il Sud che vorrei, iniziativa fotografica gratuita sul Mezzogiorno 2009, promossa dalla Fondazione con il Sud. "Ore di passaggio" di Tijl Verbert, Palermo

Tijl Verbert

Il sud illuminato

Oltre 66 milioni di euro assegnati, 238 progetti "esemplari" finanziati, 2059 partnership avviate. A cinque anni dal varo abbiamo fatto i conti in tasca alla Fondazione Con il Sud. Scoprendo un laboratorio sociale in grado di mettere in rete le realtà del terzo settore con il pubblico e il mondo del profit. «Ma in futuro dovremo fare di più», avverte il presidente Carlo Borgomeo

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA

Settimanale

Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 2 / 18

www.ecostampa.it

Fondazione con il Sud

Il direttore generale Pietro Ferrari Bravo

→ L'incubatore di welfare del Mezzogiorno compie 5 anni. E si prepara a cambiare marcia

di **Maurizio Regosa**

Abbiamo dimostrato che nel Sud ci sono capacità straordinarie. Ora occorre far sì che le iniziative divengano sostenibili al di là dei finanziamenti

G

OD SAVE THE GREEN». Nel Bilancio di missione 2010 della Fondazione con il Sud c'è anche questo augurio. Fa capolino da una grande fotografia ed esprime un punto di vista che la fondazione fa suo: quella voglia di dire che non tutto è scritto, che il futuro del Mezzogiorno può (e deve) cambiare.

Una realtà di servizio

Del resto la Fondazione con il Sud (nata "per", divenuta nel 2010 "con" - un ulteriore passo avanti) è stata creata nel 2006 (grazie all'alleanza fra fondazioni di origine bancaria e volontariato) proprio per essere strumento di sviluppo locale in un contesto difficile e complesso come il Meridione. Per una causa persa, direbbe uno scettico, sbagliando.

«In cinque anni ne abbiamo fatta di strada», premette Pietro Ferrari Bravo, che della fondazione è direttore generale. 238 progetti esemplari finanziati, 2mila soggetti del territorio coinvolti in partnership finalizzate, oltre 66 milioni di contributi assegnati: numeri che la dicono lunga sul contributo della fondazione presieduta da Carlo Borgomeo. Sul suo impegno e il suo impatto. Che va oltre lo scopo dei diversi bandi. «Ovviamente ciascuno ha una sua specificità. L'educazione dei giovani, il rientro dei cervelli dall'estero (ha a disposizione 3,6 milioni e il bando scade il 28 ottobre, *ndr*), il sostegno alle reti di volontariato, il capitale umano d'eccellenza, i beni comuni sono tutti ambiti assolutamente importanti. Poi però c'è un meta-obiettivo che va oltre: l'infrastrutturazione sociale». «Vogliamo instillare», prosegue il direttore, «i semi del cambiamento sociale e stimolare percorsi di discussione lavorando appunto sugli elementi soft, non hard».

Va da sé che per lavorare sull'immateriale servono metodologie moderne. Che partano dal presupposto che «sviluppo sociale e sviluppo economico sono due facce della stessa medaglia». E che valutino l'efficacia (e l'efficienza) di ogni iniziativa. «Sappiamo che le risorse che la fondazione può investire sono in ogni caso limitate rispetto al bacino geografico di riferimento, che è decisamente ampio, e rispetto alle esigenze».

Da qui l'idea, lanciata molto per tempo, di sostenere i progetti definiti "esemplari". Che non significa solo eccellenti, ma anche replicabili, esportabili in contesti anche in parte diversi. Magari non tutti si riuscirà a finanziarli, ma intanto si rendono disponibili alla consultazione (tramite il sito www.fondazioneconilsud.it).

La crescita condivisa

«È evidente che puntiamo su una logica di auto-sviluppo, consapevoli che gli interventi calati dall'alto non possono farci raggiungere l'obiettivo. Vogliamo far leva sulle energie migliori di un territorio», spiega Ferrari Bravo. Da qui la va-

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

lorizzazione (davvero strategica) dell'esperienza di partnership: i progetti, oltre che nascere dal basso, devono essere il frutto di un percorso condiviso, di relazioni e di confronto. Sia che riguardino singole piccole comunità o coinvolgano numerose regioni (come quello intitolato "Per un patto di sussidiarietà tra terzo settore e istituzioni locali: i beni comuni del Mezzogiorno da salvare, curare e riprodurre": vuole migliorare la messa in rete delle non profit di sei regioni).

Una pratica della condivisione che coinvolge anche la fondazione: «Da parte nostra dobbiamo garantire una trasparenza assoluta nella selezione dei progetti, che monitoriamo in modo serio. Non ci limitiamo ad assegnare i contributi, facciamo un accompagnamento vero». Del quale ovviamente fanno parte la valutazione (realizzata anche con l'ausilio di esperti esterni e indipendenti) e la rendicontazione (la fondazione ha vinto l'Oscar di bilancio 2010 proprio per la chiarezza e completezza nell'accountability).

Fin qui i cinque anni appena trascorsi. Poi ci sono il futuro e le sue sfide. Non sono poche e riguardano nuovi ambiti d'intervento («potremmo lavorare sul tema dei rifiuti», esemplifica il direttore) e soprattutto prospettive strategiche. «Abbiamo dimostrato che nel Sud ci sono capacità ed esperienze straordinarie. Ora occorre far sì che le iniziative divengano sostenibili al di là dei finanziamenti».

Le sfide del futuro

Scommessa difficile, ma non impossibile e che in ogni caso vale la pena affrontare. Stante il fatto che finanziare una seconda o terza volta le iniziative sarebbe certamente gradito ai destinatari, ma potrebbe far perdere di vista l'esigenza di premiare l'innovazione e il merito. «Vanno trovate altre strade perché se un progetto è effettivamente necessario e socialmente utile non deve terminare con l'estinguersi delle risorse messe a disposizione per il suo start-up». Una via senz'altro percorribile è quella della pratica del co-finanziamento, della partnership più che strutturale, del coinvolgimento dei diversi stakeholder. «Oggi in un contesto di secondo welfare, secondo me è necessario immaginare percorsi che coinvolgano il mercato, le associazioni di volontariato, le famiglie e altri soggetti del territorio: non si può più far conto sull'ente locale che, anche fosse interessato a sostenere una iniziativa, ha sempre meno fondi a disposizione». Intimamente collegata a questa, la seconda sfida: «Le fondazioni, non solo quelle italiane, si occupano in genere più delle erogazioni, mentre curano il patrimonio in relazione alla remunerazione che può dare in un'ottica strumentale rispetto alle erogazioni. Una scelta comprensibile, ma perché non immaginare che gli investimenti possano collaborare all'obiettivo di missione?». Certo un conto è investire in fondi internazionali, un altro - è solo un esempio - in strutture sanitarie territoriali.

Nel frattempo, la Fondazione con il Sud continua a tessere alleanze per potenziare l'effetto delle sue iniziative. Dopo quelle con EnelCuore, con la Fondazione Aiutare i bambini e con Unicredit Foundation, è in corso un confronto con la Fondazione Vodafone. «Perché», conclude Ferran Bravo, «da solo vai più veloce, ma se devi fare molta strada è meglio andare insieme».

Il progetto Fqts

Quadri in formazione

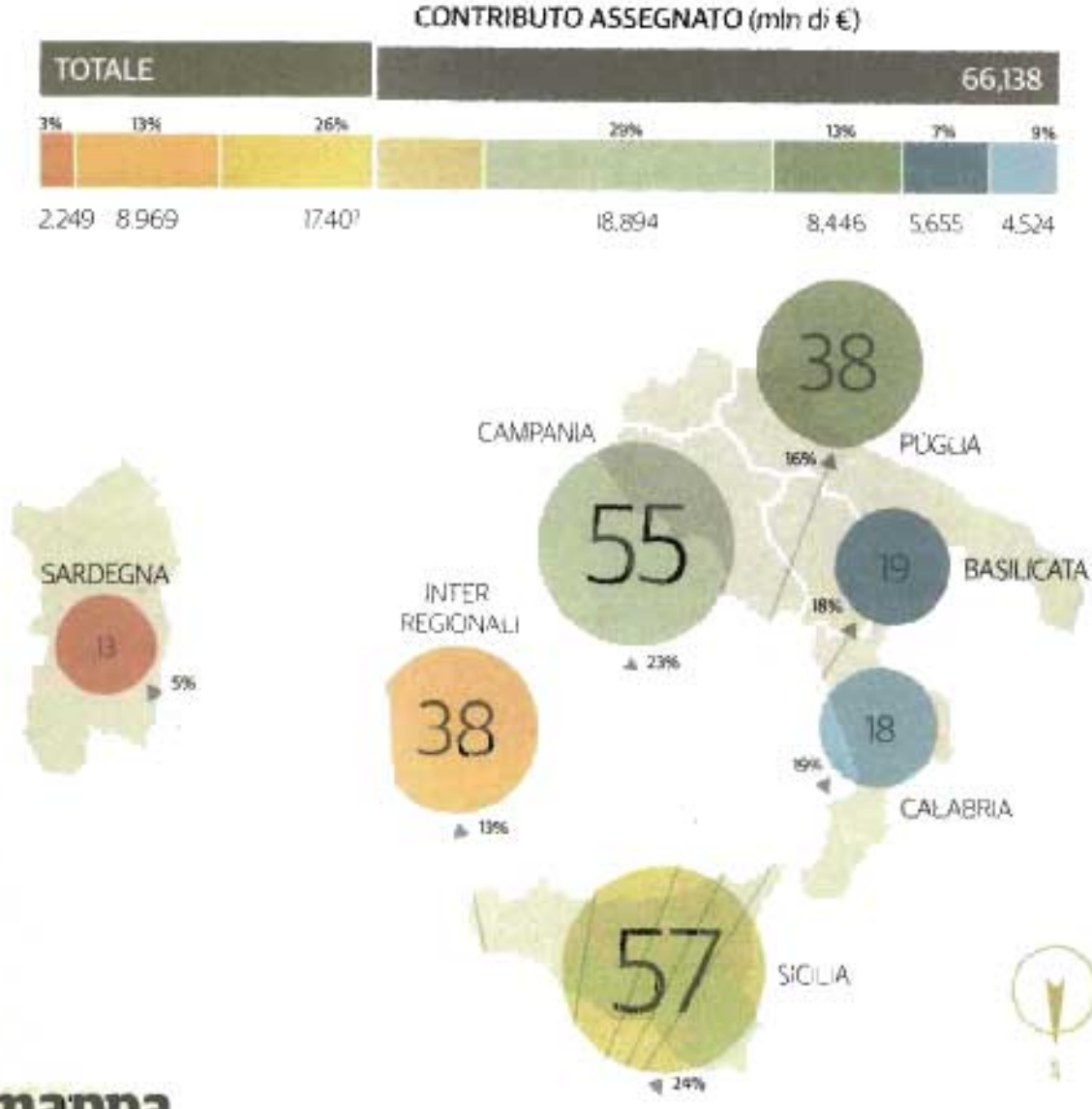
Migliorare le competenze dei dirigenti del non profit. È uno degli obiettivi del percorso che sta coinvolgendo 140 persone, intitolato "Per un patto di sussidiarietà tra terzo settore e istituzioni locali: i beni comuni del Mezzogiorno, da salvare, curare e riprodurre", promosso col progetto "Formazione dei quadri del terzo settore del Sud". L'iniziativa è sostenuta dalla fondazione e realizzata da Forum del terzo settore - Consulta del volontariato presso il Forum, ConVol - Conferenza permanente Presidenti associazioni e federazioni nazionali di volontariato e CSVnet - Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato. **Info** www.fqts.org

093668

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 4 / 18

www.ecostampa.it



La mappa dei progetti esemplari

FONDAZIONE CON IL SUD

238
TOTALE

PROGETTI FINANZIATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

VITA

Settimanale

Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 5 / 18

www.ecostampa.it

Parla il presidente Carlo Borgomeo

Non dobbiamo avere paura di sbagliare

di **Stefano Arduini**

CON UN PATRIMONIO DI OLTRE 344 MILIONI DI EURO e un portafoglio di contributi erogati di 66,1 milioni, la Fondazione con il Sud da cinque anni a questa parte si è affermata come un motore importante per lo sviluppo del Mezzogiorno. Dal settembre di due anni fa il timone dell'ente è nelle mani di Carlo Borgomeo. Economista, fra gli esperti più apprezzati in materia di sviluppo locale e politiche per il Mezzogiorno, in passato ha progettato e gestito diversi interventi per favorire l'imprenditorialità giovanile e per l'autoimpiego (anche attraverso il prestito d'onore). Quali sono state le luci e quali le ombre di questi anni? E quali le prospettive future della fondazione? Le risposte in questa intervista.

La crisi del welfare campano, il tramonto di un'esperienza cruciale come il progetto "Chance" e le continue minacce delle cosche calabresi a realtà sociali come Goel. Solo per citare tre esempi recenti. Non si può dire certo che lavoriate in un contesto semplice, ma non c'è il rischio che il ruolo della fondazione sia di mera testimonianza?

Il territorio su cui lavoriamo è troppo vasto e le nostre risorse troppo limitate per avere l'ambizione di incidere su tutte le dinamiche sociali. Per questo puntiamo su progetti che noi stessi definiamo "esemplari". Non possiamo che procedere tentando di creare modelli che possano diventare un punto di riferimento anche per altri. In primis, e questa è la sfida che abbiamo sul tavolo, sperimentare sul campo meccanismi efficienti di welfare comunitario. Ora che non ci sono più risorse, le associazioni saranno sempre più chiamate ad un ruolo di supplenza. Una sorta di sussidiarietà capovolta che dobbiamo contrastare. Il suo contrario è il nostro sogno. Ovvero un meccanismo che preveda che a fronte di un nostro finanziamento, che non può che essere rivolto a una non profit, si consolidi un'alleanza fra il terzo settore e le istituzioni. Il welfare comunitario è questo, non uno strumento che contrasti o prescinda dalle amministrazioni locali.

Nel documento di indirizzo programmatico per il 2012 parlate di "deistituzionalizzazione" nell'ambito socio-sanitario. Come pensate di centrare l'obiettivo?

Occorre mettere in piedi sperimentazioni di meccanismi che sostituiscano la tradizionale offerta di servizi sanitari fortemente strutturati. Ancora: la carta vincente è la creazione di un nuovo mix fra pubblico e privato sociale. Per farlo bisognerà rischiare. E chi rischia può anche sbagliare.

La Fondazione con il Sud, come spesso viene ribadito, è un luogo in cui le fondazione bancarie e le organizzazioni del terzo settore lavorano insieme. Ma questo avviene anche in altre fondazioni o in enti come i Co.ge. Cosa vi distingue? →

→ Da noi c'è la consacrazione di questo lavoro comune. I nostri organi, sia il cda, sia il comitato di indirizzo, sono divisi esattamente al 50%.

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Poi c'è un altro aspetto che va riconosciuto a merito dei miei predecessori: il profilo tecnico del nostro personale è di altissimo livello. E l'Oscar di bilancio che abbiamo vinto lo certifica. Il risultato è - lo ribadisco - la nostra propensione ad innovare.

Un esempio concreto?

Pensi ai bandi per il volontariato, che in alcuni casi non prevedono il finanziamento di progetti ma il sostegno di una rete di soggetti che vogliono continuare a svolgere un'attività che riteniamo meritoria. In questo modo si evita il rischio di progetti che nascono solo per mantenere se stessi. Altro asse che stiamo sviluppando è il co-finanziamento insieme ad altre fondazioni. Infine c'è il consolidamento del progetto "Fqts" per la formazione dei quadri intermedi del terzo settore.

Finora avete "creato" tre fondazioni di comunità. Rispetto all'impegno messo in campo non sono un po' poche?

La vera difficoltà di questo tipo di realtà è che non si capisca quale sia il vero senso della loro esistenza. Non si può immaginare che siano enti di mera erogazione. I numeri non lo consentono. Per erogare un milione di euro serve un patrimonio di almeno 40/50 milioni. La loro esistenza si giustifica solo se riescono ad affermare la cultura del dono sul territorio.

Voi lavorate su sei regioni. Che tipo di feedback avete ottenuto dai vari territori?

Parlano i dati. I numeri mi sembrano abbastanza omogenei. Forse rispetto alla popolazione c'è una minore presenza in Sardegna, probabilmente anche per nostra responsabilità, ma stiamo recuperando. Un po' più preoccupante è il caso della Calabria. Ma le nostre difficoltà temo che riflettano la "fatica" di quel territorio.

Fra cinque anni la Fondazione con il Sud esisterà ancora?

Ne sono certo perché gli organi della fondazione sono attentissimi alla conservazione dell'integrità del patrimonio.

Qui Matera

Il restauro della Cripta del "Peccato originale" è realizzato col sostegno della fondazione

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagine 1/9
Foglio 7 / 18

www.ecostampa.it

A Napoli la tre giorni per "fare il punto"

Napolitano nelle Catacombe del rione Sanità

È NEL CUORE DI NAPOLI che si svolge la tre giorni organizzata dalla Fondazione con il Sud. In quel luogo di "miseria e nobiltà" che è il quartiere Sanità, dove proprio tre anni fa sono state riaperte le Catacombe di San Gennaro. È fra quelle pareti millenarie e bellissime riportate alla luce (e non solo in senso letterale) con il sostegno della Fondazione che si tiene "Con il Sud. Giovani e comunità in rete". Un'occasione di confronto sulla rinascita del Meridione, cui sono stati chiamati a dare il proprio contributo operatori sociali, artisti, intellettuali, volontari, secondo un calendario fittissimo d'appuntamenti.

Si comincia venerdì 30 (con "Crescere al Sud", una conferenza sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promossa con Save the Children, *vedi a pag. 6*), si prosegue sabato 1 ottobre (discutendo di sostenibilità, ambiente e innovazione sociale e poi in un incontro con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano) e si termina domenica con "Beni comuni, corpi intermedi e cittadinanza attiva", dibattito con i responsabili di organizzazioni di terzo settore e di volontariato del Mezzogiorno. (in mezzo, workshop, mostre fotografiche, rassegne di cortometraggi e video, performance, spettacoli teatrali e musicali.

Il programma completo è sul sito www.conilsud.it

Fondazione con il Sud

344,1
i milioni che costituiscono il patrimonio della Fondazione (dato 2010). Nel 2007 erano 322

4,7%
il rendimento medio annuo lordo dei fondi che costituiscono il patrimonio della Fondazione

238
il numero complessivo dei progetti finanziati in cinque anni dalla Fondazione costituita nel 2006

66,1
i milioni di euro che costituiscono il totale dei contributi assegnati dalla Fondazione con il Sud

2.059
il numero dei soggetti coinvolti nelle partnership avviate dalla Fondazione in questi anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA

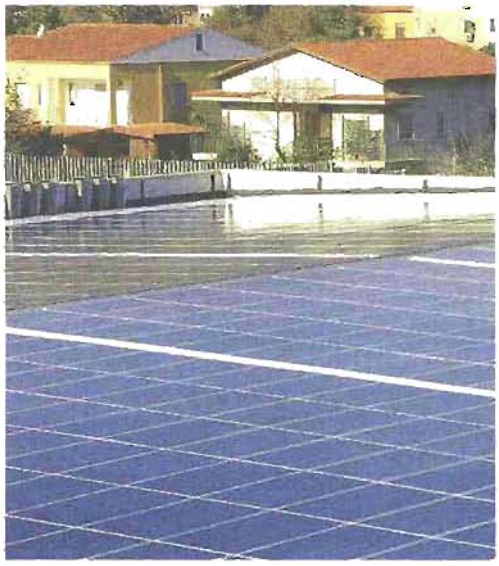
Settimanale

Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 8 / 18

www.ecostampa.it

Fondazioni di comunità/1

Con l'energia solare a Messina si sono illuminate le famiglie e le cooperative sociali



UN ANNO VISSUTO INTENSAMENTE per la Fondazione di comunità di Messina, l'ultima nata fra quelle sostenute dalla Fondazione con il Sud. Costituita a luglio 2010 (da Cooperativa Ecos-Med, Consorzio Sol.E, Ausl 5 di Messina, Fondazione Horcynus Orca e Fondazione Antiusura Pino Puglisi: promotori cui si sono uniti Caritas Italiana, Parsec Consortium, Associazione Pediatri, Confindustria Messina, Banca Etica), si è subito mossa in un'ottica di investimento partecipato e sociale, creando un parco diffuso di energia rinnovabile (gli impianti producono già 1,2 MW, che diventeranno 2 entro il 2012; la manutenzione sarà affidata a cooperative sociali di tipo B). «Le famiglie e le istituzioni di pubblica utilità che mettono a disposizione i loro tetti per i pannelli ricevono l'elettricità, la Fondazione si tiene il Conto energia», spiega il segretario generale Gaetano Giunta. Le risorse derivanti contribuiscono a rimpinguare il patrimonio (all'inizio un milione di euro, compreso il raddoppio della Fondazione con il Sud; oggi è di 6 milioni) e per portare avanti un articolato piano di promozione del territorio.

«Puntiamo», prosegue il segretario, «a promuovere l'eguaglianza sociale e ad espandere le libertà individuali delle persone, emancipandole dai bisogni basilari come il lavoro e la casa e sostenendole nella partecipazione e nell'accesso alla cultura e alla formazione». Qualche esempio? «Grazie al progetto "Luce e libertà" già 56 persone sono uscite dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto e sono state inserite al lavoro. Certo, possono magari lavorare per poche ore al giorno, ma ricevono comunque uno stipendio pieno: il differenziale proviene dal rendimento del fotovoltaico». Come a dire che i diritti delle persone possono anche non essere subordinati al mercato. È la medesima impostazione dell'eco-villaggio che sarà costruito a partire dal 2012: un abitare sostenibile in senso ambientale ed economico perché saranno sempre i pannelli ad integrare gli affitti degli inquilini più fragili finanziariamente. Iniziative che sono tutte strutturate come patti territoriali: «Facciamo erogazioni su programmi di rete. Al sostegno all'accesso alla lettura e alla musica, un progetto che serve per prevenire il deficit culturale e l'abbandono scolastico partendo dai primissimi anni, partecipano circa 20 organizzazioni, fra diocesi, volontari e associazioni musicali».

La fondazione si propone insomma come un soggetto che facilita il lavoro comune, come agenzia di sviluppo dell'economia sociale e solidale. Altri due esempi. Anzitutto la partnership strutturata con Studio Azzurro, importante realtà d'avanguardia che utilizza diversi linguaggi artistici realizzando installazioni, percorsi espositivi e spettacoli (assieme a un'azienda di informatica e ad alcune cooperative

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sociali «realizzeranno gli archivi multimediali della Fondazione Horcynus Orca, e poi si metteranno sul mercato»1. In secondo luogo la promozione di imprese sociali perseguita attraverso accordi con i Cnr di Messina: le cooperative metteranno in produzione due brevetti: una infrastruttura che usa l'energia solare per produrre calore e freddo e dei prototipi per produrre energia da prodotti organici. «Il succo d'arancia, la buccia dei fichi d'India o delle melanzane sono usate per produrre pannelli solari». Un brevetto sicuramente interessante che attualmente però non è sostenibile dal punto economico. «In attesa che si raggiunga questo risultato, i ragazzi potranno costruirsi i pannelli e usarli per alimentare piccoli motorini». [M.R.]

Cronologia

La Fondazione per il Sud nasce alla fine del 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del volontariato e del terzo settore, per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Il primo presidente è Savino Pezzotta. Lo strumento utilizzato è quello dei progetti "esemplari", cioè iniziative che per contenuti, partnership e impatto possono divenire dei modelli per il territorio, al quale se ne affianca un altro che rappresenta una novità e uno strumento assolutamente innovativo per questa area del Paese: la promozione e il sostegno a Fondazioni di comunità. Il primo bando viene pubblicato alla fine del 2007, sull'educazione dei giovani.

Alla fine del 2008 i bandi promossi sono 4 e circa 90 i progetti approvati (che diventano 8, per 120 progetti, nel 2009). Inoltre, parte la prima Fondazione di comunità, nel salernitano, che verrà costituita formalmente l'anno successivo. Nel 2009, viene nominato un nuovo cda, che elegge alla presidenza Carlo Borgomeo, attuale presidente. Al secondo Bilancio di missione, la fondazione è finalista all'Oscar di bilancio (premio che vince l'anno successivo, nel 2010). Nel corso del 2010 si rafforza la struttura, che conta 10 dipendenti con un'età media sotto i 34 anni.

A maggio la fondazione sceglie di rendere più esplicito il suo impegno "con" il Sud modificando il proprio nome, passando dunque da Fondazione per il Sud a Fondazione CON IL SUD. Per la scelta del nuovo logo viene promossa un'iniziativa su internet rivolta a giovani creativi: in poco tempo arrivano circa 500 proposte da creativi tutti under 35 (grafici, artisti, operatori, studenti e neo laureati ecc.). Una giuria composta da esperti e rappresentanti del mondo delle fondazioni e del terzo settore, lo scorso agosto, decreta il vincitore: Francesca Pretto, veneta, 32 anni, architetto.

www.ecostampa.it
091948
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 10 / 18

www.ecostampa.it

Fondazione di comunità/2

Napoli, il terzo settore non entra in cabina di regia

L'ULTIMA NATA: LA FONDAZIONE DI COMUNITÀ del centro storico di Napoli ha avuto il riconoscimento come onlus nell'ottobre del 2010. Presieduta da Adriano Giannola, è stata costituita con l'ausilio della Fondazione con il Sud che ha raddoppiato i 170mila euro raccolti dal comitato promotore (di cui fanno parte diverse università - la Federico II, l'Orientale e la Suor Orsola Benincasa - imprese e realtà come la Fondazione del Banco di Napoli, il Co.Ge Campania). «Abbiamo scelto», spiega il segretario generale, Mario Massa, «di non coinvolgere, ad eccezione del consorzio di cooperative sociali Proodos, il non profit perché volevamo che la fondazione fosse percepita come soggetto terzo». Una cautela frutto anche di un confronto: «Abbiamo incontrato cento strutture di terzo settore, suddivise in aree tematiche, e condiviso con loro questa scelta, che non ha causato problemi». La fondazione opera nell'ambito di due municipalità cittadine particolarmente complesse (la seconda e la quarta, che si trovano nel centro storico, 200mila abitanti) e si è data diversi ambiti: il sostegno alle fasce deboli, housing sociale e inserimento lavorativo, miglioramento della qualità di vita del territorio, cultura e microcredito.

«Ci siamo mossi subito per raccogliere ulteriori risorse tramite lasciti, fundraising e fondi patrimoniali. L'intento è quello di avere le energie economiche per ricostituire reti e rapporti di territorio, per costruire insieme ai soggetti già impegnati nuove opportunità, per non sovrapporsi e migliorare l'efficacia degli interventi». Quanto ai progetti avviati, sono tre. Il primo, in collaborazione con il quotidiano *Il Mattino*, è in sostanza di mobilitazione: i lettori sono chiamati a scegliere il migliore tra una serie di progetti che saranno via via presentati sul giornale (il vincitore sarà finanziato). Il secondo mira invece al recupero di aree verdi attrezzate (un bene rarissimo, a Napoli) per metterle a disposizione dei bambini magari con l'ausilio di associazioni di mamme, e il terzo, su cui si sta ragionando con le associazioni di volontariato attive in questo ambito: «L'idea è quella di sostenere gli anziani autosufficienti mettendoli in condizione di poter continuare a vivere la loro autonomia». [M.R.]

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 11 / 18

www.ecostampa.it

Fondazione di comunità/3

A Salerno si sono inventati il Fondo che fa vincere tutti

COME PRIMA COSA DOVEVAMO STIMOLARE la cultura del dono, inteso non come forma di elemosina ma come strumento di partecipazione al bene comune»: è una premessa importante quella di Giovanni Vietri (*in foto*), che presiede la Fondazione di comunità salernitana, costituita con il sostegno della Fondazione con il Sud nel 2009. «Per questa ragione, dopo uno studio durato parecchi mesi, abbiamo compreso di dover lavorare su due obiettivi in parallelo: da una parte, la raccolta del patrimonio per costituire la fondazione; dall'altra, un'opera "pedagogica" per spiegare l'utilità di questo strumento». Così si è formato il comitato promotore, composto da 63 realtà e istituzioni che già avevano legami con la comunità, e si è arrivati alla costituzione con 500mila euro di patrimonio. Dopo questo primo passo, il lavoro è stato di vera e propria ingegneria sociale: «Per poterci presentare come una cassaforte credibile a disposizione della comunità, dovevamo coinvolgere sempre più realtà».

Un coinvolgimento perseguito in una logica di partecipazione diffusa, di comprensione profonda delle opportunità e di trasparenza. Un ruolo chiave l'ha avuto il meccanismo dei fondi: «Con i soggetti che via via si avvicinavano alla fondazione abbiamo creato dei fondi con cui finanziare progetti specifici. Per esempio, quello realizzato con l'Autorità portuale, per il quale l'azienda mette il corrispettivo di un'ora di lavoro e il dipendente fa altrettanto: serve per costruire asili nido o sostenere il diritto allo studio dei figli dei lavoratori». È un gioco in cui tutti vincono: il fondo che permette di assumere rapidamente iniziative a favore della collettività, la fondazione che incrementa il suo patrimonio, la comunità perché sperimenta forme di partecipazione e di fiducia che lasciano il segno. Non è un caso che le risorse oggi disponibili siano 2 milioni (se non è facile fare raccolta al Sud, in tempi di crisi). «Con questo denaro sosteniamo iniziative anche piccole chiedendo a chi partecipa ai bandi di co finanziare e a chi mette a disposizione delle risorse di condividere le scelte. È un percorso lungo, ma così la partecipazione e l'attitudine al dono possono diventare fenomeni ordinari» [M.R.]

Fondazione con il Sud

18,6
i milioni impegnati per sostenere i 73 progetti sull'educazione giovanile, pari al 28% del totale dei contributi

11,2
i milioni impegnati per sostenere i 30 progetti sui beni comuni, pari al 17% del totale dei contributi

10,4
i milioni impegnati per sostenere gli 11 progetti sullo sviluppo locale, pari al 16% del totale dei contributi

8,7
i milioni impegnati per sostenere i 3 progetti sulle fondazioni di comunità, pari al 13% del totale dei contributi

5,2
i milioni impegnati per sostenere i 16 progetti sulla formazione di eccellenza, pari all'8% del totale dei contributi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 12 / 18

www.ecostampa.it

Minori al centro

La sfida educativa è senza quartiere

Napoli

Zisa e Sanità rimessi a nuovo

«L'aiuto di Fondazione con il Sud ci ha aiutato a fare il salto di qualità, ad aumentare ancora di più le nostre attività». Francesco Di Giovanni è uno dei responsabili dell'associazione Al Azis di Palermo, vincitrice del bando "per l'educazione giovani" 2010 con un progetto dal titolo "Restare in gioco alla Zisa e alla Sanità di Napoli". Obiettivo: combattere il disagio in due quartieri difficili della città favorendo lo sviluppo delle competenze e l'acquisizione di autonomia nei giovani. Esempi? «Alcuni dei ragazzi coinvolti hanno partecipato come giornalisti al Giffoni Film Festival, ma anche ristrutturazioni di edifici storici di Napoli, e la riqualificazione di spazi alla Zisa. Il tutto con la partecipazione di scuole del territorio e altre onlus. «Fino ad ora», conclude Di Giovanni, «abbiamo coinvolto quasi 200 persone ma il nostro è un lavoro sulle relazioni, e per questo i numeri possono crescere». [R Br]

Bari

Social network di periferia

Si chiama "San Paolo Social network", ma Facebook e Twitter non c'entrano. Per ora. È il progetto che la cooperativa sociale Esedra di Bari ha avviato, in collaborazione con molte realtà non profit e istituzioni della città, nel quartiere San Paolo, zona "difficile" del capoluogo barese. «Il nostro scopo», spiega il project manager Francesco Muciaccia, «è creare un network tra persone, famiglie e istituzioni nel quartiere, prima fisico e poi anche virtuale. Una rete per far crescere il quartiere, combattendo il disagio e l'esclusione sociale». Il progetto è cominciato a dicembre 2010 e prevede una serie di attività che coinvolgono i ragazzi e le loro famiglie (quasi mille persone). Dal doposcuola, fino alla riqualificazione di edifici e strutture come il laboratorio dell'Istituto ottico di San Paolo, dotato di attrezzature all'avanguardia, passando per i servizi di counseling psicologico, di mediazione familiare e di segretariato sociale. [R Br]

Locri

La voce dei ragazzi

«Una palestra del carattere». Così Francesco Mollace, presidente dell'associazione Civitas Solis di Locri, definisce il progetto "Cerca la tua voce nella vita", realizzato in Calabria nella zona della Locride in collaborazione con alcune scuole della zona, istituzioni e realtà non profit. Due anni di workshop, seminari, incontri di formazione esperienziale che hanno coinvolto 900 persone: «Abbiamo lavorato con ragazzi dalle elementari alle superiori, e alcuni erano seguiti dal Centro di giustizia minorile». Attività che sono state svolte utilizzando la sede dell'associazione, le scuole del territorio ma soprattutto spazi all'area aperta. «Boschi, pinete, spiagge, che noi ovviamente abbiamo risistemato dopo averle utilizzate». Un grande lavoro svolto con il sostegno non solo finanziario della Fondazione con il Sud. «Durante il progetto», conclude Mollace, «i loro esperti ci hanno chiamato spesso, per capire come si stava sviluppando il progetto». [R Br]

La conferenza

Crescere al Sud: disagio e buone pratiche

Promossa da Save the Children e Fondazione con il Sud, "Crescere al Sud" è la prima conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno, e si svolgerà il 30 settembre a Napoli nell'ambito della tre giorni di manifestazione "Con il Sud - Giovani e comunità in rete", promossa dalla fondazione in occasione del suo quinto anniversario. Una conferenza che nasce all'insegna dell'interazione: è infatti online il sito www.crescerealsud.it, nato per raccogliere adesioni e contributi in vista dell'evento attraverso quattro forum tematici di discussione: comunità educante; lotta alla povertà, vecchi e nuovi bisogni; cittadinanza e legalità; gioco, ambiente e salute. La sfida è grande, visto che - confermano le statistiche - sono 410mila i bambini e adolescenti che nel Sud e nelle Isole vivono in condizione di povertà.
Info: www.crescerealsud.it

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA

Settimanale

Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 13 / 18

www.ecostampa.it

La coop. Le Terre di don Peppe Diana di Caserta

Anche la Camera di commercio ha aperto le porte ai cooperatori-manager della mozzarella di bufala

Contano i giorni i giovani della cooperativa "Le Terre di Don Peppe Diana". Non manca poi molto all'inaugurazione di quel caseificio confiscato ai casalesi dove potranno finalmente produrre la bufalina Libera Terra. È dunque diventato realtà il progetto "La mozzarella delle legalità" che, grazie al sostegno economico della Fondazione con il Sud, ha permesso di trasformare quel fabbricato e 90 ettari di terreni sottratti al boss del casertano Michele Zaza in un'opportunità di sviluppo occupazionale e sociale.

Una vera e propria scommessa partita più di due anni fa con la pubblicazione di un bando per la selezione di cinque figure professionali - due casari, un agronomo, un responsabile prodotto e un trattorista - da inserire in un progetto ambizioso: creare una cooperativa specializzata nella produzione di una mozzarella di bufala proprio in quelle zone colpite dallo scandalo della mozzarella blu. Hanno risposto in 170, segno di una volontà di riscatto ricercata proprio nel lavoro legale.

Ma il contrasto alle mafie non si ferma alle intenzioni e così per i cinque giovani prescelti è iniziato un lungo e complesso periodo di formazione. Grazie all'aiuto della fondazione, della Confederazione italiana agricoltori e di altre numerose realtà imprenditoriali e sociali, «i giovani, tutti trentenni, hanno imparato ad essere contemporaneamente manager, agronomi ed esperti caseari», spiega Davide Pati di Libera. Un bagaglio di conoscenze fondamentali, perché d'ora in poi sarà proprio sulle loro spalle che poggerà l'intera attività imprenditoriale. Ma per fortuna non saranno soli: già è pronto un accordo con la Camera di commercio di Caserta e con la Cia.

Spiega Pati: «L'idea è di creare una filiera della mozzarella di bufala e del biologico nella zona di Caserta. Abbiamo individuato alcuni allevatori e casari disponibili a mettersi in gioco e a condividere esperienze e competenze. Con l'aiuto della Camera di commercio invece implementeremo la rete e cercheremo di garantire la sostenibilità del progetto». L'intento è quello di rafforzare e stabilizzare un settore fatto di piccolissime imprese, così da impattare sull'aspetto occupazionale ed economico.

Su questa strada va anche il progetto di inserimento di persone con disagio. «Insieme ad altre cooperative di tipo B stiamo ideando percorsi di inclusione lavorativa nell'ambito del programma budget di salute della Asl di Caserta», aggiunge Pati, «attiveremo così alcune borse di lavoro al fine di affiancare altre tre o quattro persone agli attuali soci». Forze nuove che permetteranno alla cooperativa di raggiungere gli altri obiettivi prefissati. Il piano d'impresa, infatti, prevede la coltivazione a foraggio, seminativi e legumi dei 60 ettari di terreni assegnati alla cooperativa, nonché la realizzazione di una fattoria sociale sperimentale, al servizio dello sviluppo ecosostenibile del territorio, dove vengano utilizzate tecnologie produttive innovative. «Sarà una fattoria in grado di produrre energia da fonti rinnovabili (sole e biogas)», conclude Pati, «fortemente attenta alla salubrità e qualità dei prodotti e del territorio e alla formazione delle maestranze del comparto». Ma non basta: «La don Peppe Diana promuoverà forme di turismo responsabile ed eventi didattici mirati sulla scia dei campi di volontariato e del Festival dell'impegno civile che già promuove oggi».

(Luca Zanfei)

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 14 / 18

www.ecostampa.it

L'Università degli Studi della Basilicata

Ingegneri e geologi si scoprono sulla stessa barca

DOVREBBERO LAVORARE GOMITO A GOMITO. Gli ingegneri e i geologi sono invece due figure quasi sconosciute l'una all'altra. Le loro strade si incrociano poco e forse malvolentieri. Il progetto Proidro, promosso dall'Università degli Studi della Basilicata e sostenuto da Fondazione con il Sud con un contributo di 345mila euro, punta a superare proprio questo gap e a formare professionisti del monitoraggio ambientale e della sicurezza idrogeologica che sappiano coniugare le competenze delle due figure. «Professionisti in grado soprattutto di mettere le loro capacità al servizio di un territorio, il Mezzogiorno, devastato dal dissesto», spiega Aurelia Sole, docente di Ingegneria idraulica dell'ateneo e responsabile del progetto.

Il percorso formativo, iniziato con la selezione dei corsisti, prevede lezioni teoriche, tirocinio presso le aziende e i principali enti che si occupano di prevenzione e tutela del territorio, stesura di un progetto pilota di intervento e, infine, attività formative sulla creazione di impresa. L'Università della Basilicata, a tal proposito, sta valutando la possibilità di dar vita a un'impresa partecipata (spin off). Gli allievi (12 neolaureati più 6 uditori) al momento sono impegnati negli stage in alcuni enti tra cui le Autorità di Bacino e il Cnr e in aziende private del settore. Si registrano intanto le prime ricadute occupazionali. «Alcuni corsisti hanno già messo a frutto le competenze acquisite», spiega la professoressa Sole. [F.D.]

La coop. Energetica Sicilia di Palermo

Se la burocrazia mette il freno all'impresa sociale

LA MATERIA PRIMA, L'ENERGIA SOLARE, C'È. In quantità. La manodopera specializzata per sfruttarla, pure. I tecnici, questa la notizia, restano però a braccia conserte.

La storia della cooperativa sociale palermitana Energetica Sicilia, nata nell'ambito di Energetica, il progetto di educazione dei giovani delle province di Palermo e Catania finanziato con 390mila euro da Fondazione con il Sud, è una storia prettamente siciliana. Paradossale. Il progetto, facciamo un passo indietro, si articola in due fasi. La creazione, in un primo momento, di percorsi professionali nel settore delle tecnologie per le energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, biomasse) rivolti a 20 studenti prossimi al diploma di qualifica tecnica o professionale e l'avvio, in un secondo momento, di imprese sociali. La fase formativa è scivolata come l'olio. La seconda, partita col piede giusto, fatica invece ad andare a regime. Sono state costituite due cooperative, a Catania e a Palermo, ma il lavoro scarseggia. Solo otto corsisti hanno trovato occupazione nelle due imprese. A tempo determinato.

Le ragioni le spiega il numero uno di Energetica Sicilia. «La potenzialità del settore sono alte ma dobbiamo lottare contro la burocrazia, la forte competitività e soprattutto la diffidenza dei siciliani verso le istituzioni, in questo caso il Gestore servizi energetici. In molti si informano sulle opportunità ma poi indugiano perché temono che gli incentivi non arrivino», dice il presidente Gioacchino Filippone. [F.D.]

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione con il Sud

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 15 / 18

www.ecostampa.it

Beni di comunità

Il caos del Carnevale, il silenzio dei Sassi e dei parchi: così si promuove la cultura dei luoghi

CANTIERI CREATIVI, il primo progetto ha come obiettivo la riscoperta della cartapesta putignanese. Il secondo, "Avvista nel Parco", la valorizzazione di un'area verde salentina da poco sottoposta a tutela. Il terzo, "Il distretto culturale dell'habitat rupestre", la conservazione del patrimonio storico e culturale lucano. Tre progetti all'apparenza diversi. Eppure, per certi versi, molto simili. Sono infatti tre buone pratiche unite da un comune denominatore: il valore simbolico dei luoghi. Il parco, le grotte abitate, le vie con i carri allegorici sono icone dei territori. Luoghi dell'anima che da secoli alimentano i legami comunitari e che oggi nutrono le reti di relazioni fra gli attori sociali che partecipano alle iniziative sostenute da Fondazione con il Sud.

I tre progetti, finanziati nel 2008, sono prossimi alla conclusione. E i risultati sono importanti. "Cantieri creativi", promosso dalla Fondazione Carnevale di Putignano in provincia di Bari (494mila euro il contributo di Fondazione con il Sud), ha previsto la creazione di un network dei Carnevali del Mezzogiorno, la realizzazione di un laboratorio della cartapesta per la produzione di manufatti (manichini e tamburelli) e la realizzazione di due concorsi, uno di cortometraggi sul tema "Il patrimonio culturale immateriale", l'altro sulla "Cittadella del Carnevale".

Rientra nell'ambito storico-artistico e culturale anche "Il distretto culturale dell'habitat rupestre" (457mila euro) della Fondazione Zètema di Matera, la città dei Sassi. Quattro gli interventi principali messi in cantiere: la conservazione del patrimonio culturale attraverso la sperimentazione di processi innovativi di manutenzione programmata dei beni storici; la programmazione di un piano turistico biennale; l'uso di nuove tecnologie per la fruizione dei contenitori culturali; l'elaborazione del sistema di procedura standard Heritage per la gestione dei processi di conservazione dei presidi culturali. «Il bilancio è positivo. Cantieri e il Distretto hanno contribuito a stimolare il tessuto sociale e imprenditoriale locale e a incrementare i flussi turistici nel territorio. Il progetto di Putignano è riuscito a dar vita a una rete fra i Carnevali del Sud che ha favorito gli scambi fra le diverse città coinvolte. Idem quello di Matera. Attraverso gli eventi promozionali ha creato una serie di pacchetti turistici che hanno contribuito alla destagionalizzazione», commenta Davide De Valeri dell'area Monitoraggio della Fondazione con il Sud.

Infine, "Avvista nel Parco". Il progetto dell'Unione italiana sport per tutti di Lecce (400mila euro) si è tradotto in una serie di azioni per la valorizzazione e la prevenzione degli incendi nel neonato Parco naturale regionale Costa Otranto-S. Maria di Leuca e Bosco di Trifase. Azioni, a giudicare dai primi risultati, riuscite. «Oggi il Parco è in grado di procacciarsi finanziamenti autonomamente», ricorda De Valeri. [Francesco Dente]

Fondazione con il Sud

581
le associazioni (escluse le odv) che hanno attivato collaborazioni con la Fondazione, pari al 28% dei partner

537
le organizzazioni di volontariato che hanno attivato collaborazioni con la Fondazione, pari al 26% dei partner

239
le coop sociali o consorzi che hanno attivato collaborazioni con la Fondazione, pari al 12% dei partner

184
gli istituti scolastici che hanno attivato collaborazioni con la Fondazione, pari al 9% dei partner

128
i soggetti profit che hanno attivato collaborazioni con la Fondazione, pari al 6% dei partner

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 16 / 18

www.ecostampa.it

Consorzio Prodros - Napoli

Nell'appartamento dove rinasce Forcella

BASTANO CENTO METRI QUADRATI per rianimare una comunità. Ed è proprio intorno a un appartamento confiscato al clan Giuliano nel quartiere Forcella a Napoli che il consorzio Prodos ha costruito un progetto integrato di legalità, salute e lavoro. A cominciare dalla fascia più debole e a rischio, i giovani.

«Dal 2007 il bene viene impiegato da tre nostre cooperative per progetti educativi di contrasto della dispersione scolastica, che a Forcella è diventata una vera piaga sociale», spiega la presidente del consorzio, Ornella Scognamiglio. Ma è grazie al finanziamento di 450mila euro di Fondazione con il Sud che quelle attività diventano un progetto, "Reinventando Forcella". «L'idea è di implementare le iniziative già in atto e ampliarle, toccando diversi settori di intervento», sottolinea Scognamiglio.

Così oggi quell'immobile è diventato il principale nodo di una rete di azioni rivolte a tutto il territorio di Forcella. «Oltre ad arricchire l'attività educativa con specifici laboratori all'interno dell'appartamento che coinvolgono sempre più bambini e ragazzi con disagio sociale, abbiamo aperto uno sportello sanitario per giovani donne e attivato diversi progetti di consulenza psicologica, orientamento al lavoro e di intermediazione immobiliare per immigrati», racconta la presidente. Interventi che hanno al centro la promozione della legalità e che devono la loro fortuna alla collaborazione stretta tra diverse realtà impegnate nel territorio. «Oltre alle nostre tre cooperative, al progetto partecipano altre 13 tra associazioni e imprese sociali, l'Università degli studi di Napoli e Confartigianato», sottolinea Scognamiglio.

Proprio grazie a questa partnership Prodros sta compiendo un ulteriore passo verso la completa rinascita della comunità di Forcella, con un progetto ambizioso. «Stiamo cercando di sviluppare un'attività di sostegno ai genitori detenuti dei bambini che assistiamo presso l'appartamento, una sorta di accompagnamento parallelo di genitore e figlio verso la completa riacquisizione dell'autonomia in un contesto di legalità». Ma non basta. «Stiamo cercando di uscire dal nostro circuito associativo per entrare direttamente nelle scuole», annuncia Scognamiglio. «Grazie all'università di Napoli andremo direttamente in aula a portare il verbo della legalità». [Luca Zanfei]

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA

Settimanale

Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 17 / 18

www.ecostampa.it

Arci - Bari

Ragazze, è ora di fare impresa!

A Bari vecchia il futuro si costruisce a spese della criminalità organizzata. E così dove prima vivevano gli affiliati del clan Capriati, oggi si organizzano progetti educativi e aggregativi per ragazzi e attività assistenziali per giovani madri. "Urban Street" e "Sguardi di donne" si chiamano i due interventi con cui l'Arci di Bari e la Fondazione con il Sud puntano a trasformare un presidio di illegalità in un'occasione di recupero sociale. «In queste zone, per ignoranza o gravi problematiche familiari, i giovani tra i 14 e i 20 anni sono le categorie più esposte al disagio», spiega Giuliana Campanelli, responsabile Legalità per l'Arci Bari e responsabile del progetto. «Per questo abbiamo pensato di affrontare le due principali criticità: la dispersione scolastica e la maternità per le giovanissime». "Urban Street" riguarda i giovanissimi con problemi di disagio sociale e familiare: saranno organizzati laboratori di facilitazione all'apprendimento e interventi di orientamento al lavoro. «Vogliamo fornire ai ragazzi un'alternativa alla criminalità, attraverso l'offerta di un ventaglio di opportunità educative e formative», chiarisce la Campanelli. Ancor più complessa l'azione rivolta alle giovani madri, incentrata sull'assistenza psicologica e sull'educazione alla sessualità e alla maternità. E anche per questo l'Arci ha avviato una collaborazione con il consultorio di zona.

La maggior parte delle attività si svolgeranno in uno degli appartamenti confiscati. «Lì avvieremo dei laboratori sperimentali di autobiografia per immagini e apriremo uno sportello sociale di ascolto, per aiutare le ragazze a ricostruire e analizzare le proprie storie». Ma la scommessa più importante è l'acquisizione dell'autonomia. «Vorremmo arrivare alla costituzione di un'impresa sociale tra tutte le giovani donne che parteciperanno al progetto», spiega Campanelli, «e saranno loro stesse a decidere quale attività intraprendere». Perché il bene confiscato deve essere un'occasione di autopromozione: «Si deve capire che quei due appartamenti non sono dell'Arci ma di tutti. Riutilizzare quei beni vuol dire crescere come cittadino e investire sul futuro di una comunità». [L.Z.]

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA
Settimanale
Data 30-09-2011
Pagina 1/9
Foglio 18 / 18

www.ecostampa.it

Acunamatata - Ciaculli (Palermo)

Questo mandarino è un'opera d'arte

ANCHE UN SEMPLICE MANDARINO può diventare un simbolo del risveglio socio-culturale di una comunità. Per l'associazione Acunamatata la sfida parte da Ciaculli e da un *mandarineto* che era di proprietà del boss locale Giovanni Prestifilippo.

Oggi quel bene, abbandonato per oltre dieci anni, è diventato un'opportunità di integrazione sociale e di sviluppo culturale, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Fondazione con il Sud.

Quelli di Acunamatata lo chiamano "Mandarinarte", ed è un progetto complesso e ambizioso che prevede tre programmi di attività interconnessi. Il primo - e forse il più importante - sarà dedicato alla produzione di marmellate, succhi di frutta e tutti i derivati dalla coltivazione del mandarino tardivo, oggi presidio slow food. «Nell'attività sarà impiegato un gruppo di donne immigrate», spiega il presidente dell'associazione, Romolo Resga, «e l'obiettivo sarà quello di creare una attività economicamente sostenibile e orientata alla definitiva integrazione socio-lavorativa della comunità immigrata di zona». Ma non è tutto.

«Stiamo ristrutturando un piccolo fabbricato che insiste sul mandarineto e lì organizzeremo attività di educazione alla legalità per gli studenti di alcune scuole della zona e progetti di ricerca e promozione delle tradizioni culturali e artistiche locali». Un intervento che mira «ad attivare l'entusiasmo della popolazione che in queste zone è spesso fiaccato dalle pressioni mafiose». È un po' la storia di Acunamatata: «Siamo partiti dieci anni fa con semplici laboratori di musica, arte e teatro per una ottantina di bambini, e oggi siamo impegnati in tutti i settori dell'assistenza sociale», spiega Resga. Merito di un *modus operandi* costantemente orientato al networking. «Grazie all'assegnazione di un immobile da parte del Comune siamo entrati a contatto con due associazioni impegnate nel campo dell'immigrazione con le quali oggi collaboriamo assiduamente.

Inoltre, la nostra impostazione volontaristica ha coinvolto altre professionalità e così oggi gestiamo sportelli di assistenza psicologica, di orientamento al lavoro e inserimento sociale di migranti e persone con disagio».

Prossimo obiettivo? «Faremo di quel bene un punto di riferimento per l'intera comunità, una vera occasione di crescita economica e culturale», conclude il presidente. [L.Z]

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 12
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

L'ALTRA CAMPANIA

A Castel Volturno apre la prima azienda di lavorazione del latte su un bene confiscato Progetto avviato due anni fa

Anche la mozzarella fa vincere la legalità

Un caseificio "pulito" sulle terre dei boss

DAL NOSTRO INVIATO
A CASTEL VOLTURNO (CASERTA)
ANTONIO MARIA MIRA

Il grande striscione è perentorio. "Bene confiscato: qui la camorra ha perso!". Ed è proprio vero. Ieri a Castel Volturno è stato inaugurato il primo caseificio su un bene confiscato, strappato al boss Michele Zaza. Qui nasceranno le "mozzarelle della legalità", doppiamente pulite, biologiche e "anticamorra". Le produrranno i giovani della cooperativa "Le terre di don Peppe Diana-Libera Terra", che prende il nome del parroco di Casal di Principe ucciso il 19 marzo 1994. È davvero una grande festa. Ci sono tutti: le cooperative che lavorano sui beni confiscati, i familiari delle vittime della camorra, rappresentanti delle Forze dell'ordine e delle istituzioni.

«Oggi finisce una fase e ne comincia una nuova per dare un'immagine diversa al nostro territorio», dice Valerio Taglione, responsabile di Libera Caserta e capo scout, uno dei "ragazzi di don Peppe". Si commuove ricordando «le lotte contro chi tentava di infangare la memoria di don Peppe. Ma - aggiunge - noi abbiamo deciso che la memoria non bastava. Serviva un impegno concreto». Nasce così l'idea della cooperativa e della mozzarella. «Un progetto durato due anni con tante iniziative sul territorio - spiega Mauro Baldascino -. Abbiamo incontrato anche i contadini della zona che all'inizio ci vedevano come extraterrestri. Ma oggi alcuni hanno deciso di collaborare con noi.

È davvero un progetto collettivo, perché il cambiamento è possibile solo se lo si fa assieme. Così le terre di camorra diventano le "terre di don Peppe Diana"». In prima fila la Fondazione con il Sud che ha finanziato il progetto, ma anche Legacoop, Cia, le fondazioni Vodafone e Bnl, Unipol. «Non ci dovete ringraziare, siamo noi ad essere felici di aver trovato un'iniziativa che ci consente di utilizzare al meglio le nostre risorse - sottolinea il presidente della Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo -. Oggi siamo contenti perché insieme possiamo dire "ci siamo riusciti". Dimostra che non c'è sviluppo economico senza coesione sociale. E l'utilizzo dei beni confiscati, che sono beni collettivi, è uno strumento decisivo. Per battere rassegnazione e cinismo sui quali le mafie possono vivere».

C'è davvero tanta gente per questa bella giornata. Manca solo il papà di don Peppe, "papà Gennaro", morto pochi mesi fa, che aveva accompagnato la nascita della cooperativa. Lo ricorda don Luigi Ciotti. «Se fosse qui con noi ancora una volta griderebbe "mio figlio è un bravo ragazzo e un bravo sacerdote"». Parte un forte applauso che unisce papà e figlio. «Don Peppe l'avrebbe fatta lui la cooperativa - aggiunge don Luigi -. Ci hanno pensato i suoi ragazzi. Con coerenza e credibilità. Ora questi prodotti sono il frutto del "noi", perché o si lavora uniti o non si passa. E raccontano di una terra liberata dalla camorra e riconsegnata alla speranza». Sorride soddisfatto Massimo Rocco, presidente della cooperativa. «Dicono che siamo dei folli. È vero, ma coscienziosi. Ora tocca a noi. Dovremo essere bravi a non tradire le attese, e soprattutto l'onore che abbiamo avuto di poter ridare dignità alla nostra terra. Come suoi umili servitori. Tenendo accesa la fiaccola di don Peppe».

Taglione (Libera Caserta): non ci bastava difendere la memoria di don Diana, serviva l'impegno concreto

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 02-10-2011
Pagina 12
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Il caseificio inaugurato ieri a Castel Volturno

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione con il Sud

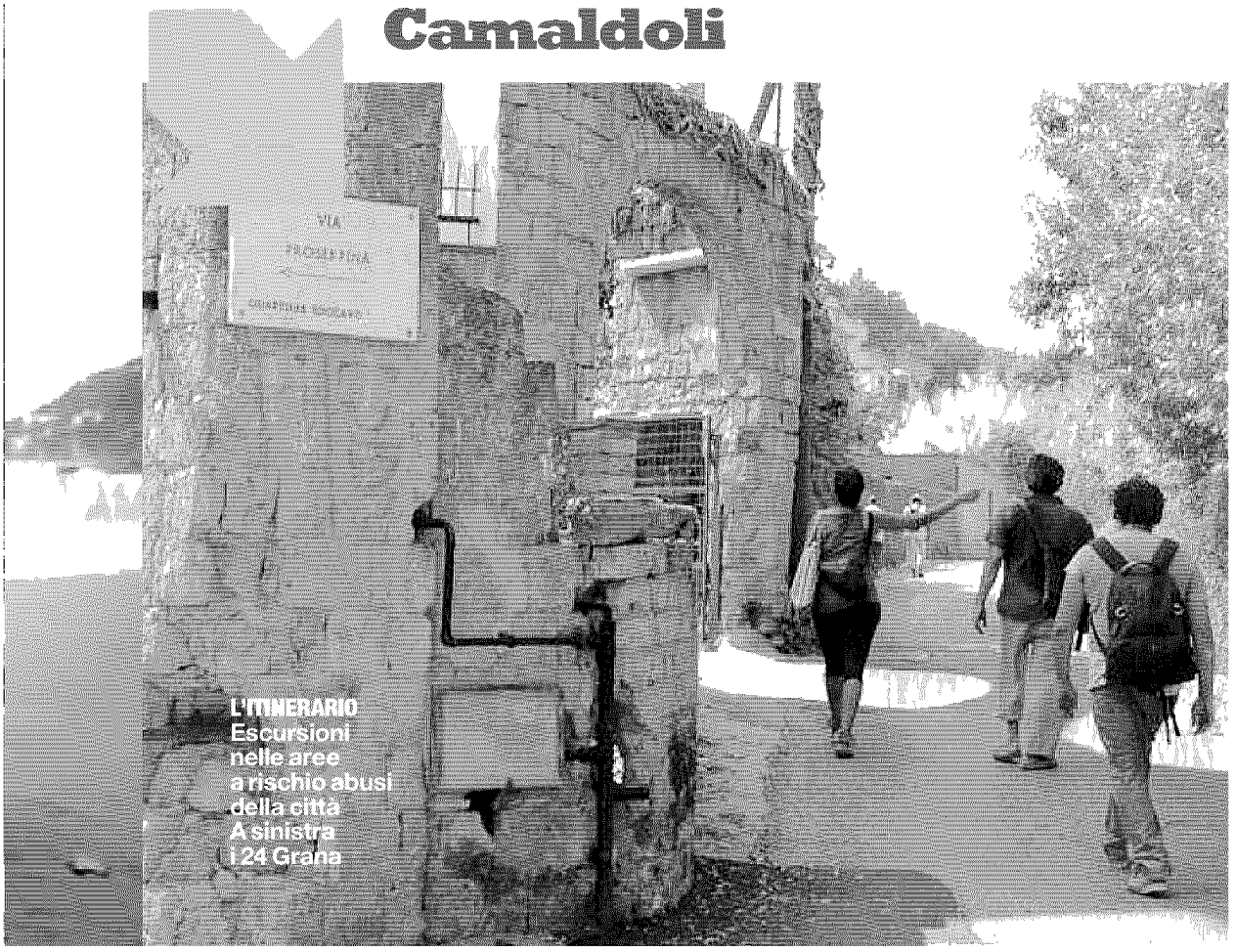
la Repubblica Ed. Napoli

Quotidiano

Data 29-09-2011
Pagina 10/11
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Camaldoli



L'ITINERARIO
Escursioni nelle aree a rischio abusi della città A sinistra i 24 Grana

In marcia nelle oasi a rischio abusi

PAOLO DE LUCA

RISCOPRIRE Napoli? Magari superando i cliché di mare e pizza e recuperando i valori della socialità? Basta una passeggiata. Anzi, una vera e propria marcia nei luoghi giusti,

Si chiama "Odissea sul golfo", venti chilometri di passeggiata dalla Sanità a Bagnoli

zigzagando nel cemento selvaggio. Scordatevi però del classico itinerario tra via Caracciolo, Posillipo e Chiaia: "Odissea sul golfo", correrà su altri versanti. Si tratta infatti di una lunga passeggiata che si svolgerà sabato dalle 10 dalle catacombe di San Gennaro (info 081 497 6128), lungo la parte ovest della città. «È strano ma molti napoletani non conoscono l'inestimabile patrimonio verde che copre oltre un terzo del territorio cittadino», spiega Lorenzo Romito, tra i curatori dell'evento. «Il nostro obiettivo - aggiunge - è restituirglielo, prima che l'abusivismo edilizio o lo sversamento illegale dei rifiuti lo comprometta definitivamente». Ma durante la marcia si parlerà anche di lavoro precario e opportunità di occupazione investendo sul patrimonio verde del territorio.

L'inedito itinerario avrà per guida esperti boscaioli. Il percorso abbraccia cartoline partenopee ben poco conosciute, tra luoghi immersi nella natura e nelle cave di tufo che si abbarbicano sulla collina dei Camaldoli e la Selva di Chiaiano. In tutto venti chilometri di passeggiata in due giorni, dalla Sanità al mare di Bagnoli. Chi vorrà potrà pernottare a fine giornata all'eremo dei Camaldoli (prenotarsi all'indirizzo odisseadelgolfo@gmail.com) per poi ripartire domenica alle 10, lungo la Montagna spaccata, fino alla banchina di Bagnoli.

Un incontro preliminare per definire i dettagli dell'itinerario si terrà oggi alle 17 nella Vigna San Martino (ingresso da Corso Vittorio Emanuele 341). La maratona rientra negli eventi della manifestazione "Giovani e comunità in rete", organizzata dalla fondazione "Con il sud", in programma da domani al 2 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info
tel 081 497 6128
odisseadelgolfo@gmail.com

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione con il Sud

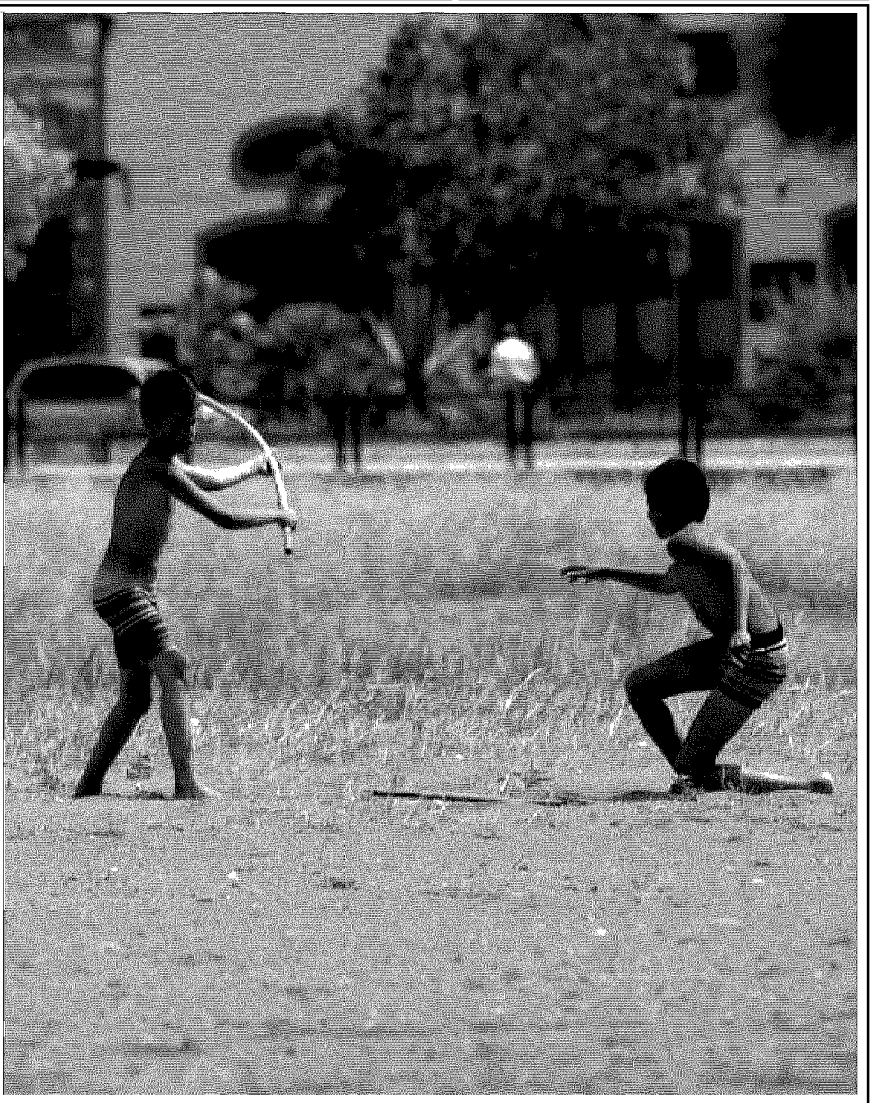
la Discussione

Quotidiano

Data 30-09-2011
Pagina 16
Foglio 1

www.ecostampa.it

Sud, 410mila i minori poverissimi



È tra i 3.859.000 minori che vivono nel Sud e nelle isole che si concentra il più alto tasso di condizioni di svantaggio e di disagio sociale. Nel Mezzogiorno, infatti, sono 410mila i minori che vivono in condizioni di povertà assoluta e che, dunque, non hanno nemmeno i beni essenziali per vivere una vita dignitosa. Partendo da questi dati, si aprirà domani a Napoli, nella basilica di San Gennaro Extra Moenia, "Crescere al Sud", la prima conferenza programmatica dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno, promossa dalla fondazione "Con il Sud" e da Save the Children. Per i promotori, si tratta di «un cantiere aperto a tutti, per conoscere a fondo con l'aiuto dei protagonisti delle istituzioni, delle associazioni e degli operatori sociali e del mondo accademico, l'attuale condizione dei minori nel meridione d'Italia tra dati, testimonianze e soprattutto proposte». Tavole rotonde e interventi si snoderanno attraverso quattro temi fondamentali: lotta alla povertà, cittadinanza e legalità, comunità educante, ambiente e salute. Nel corso della conferenza, le voci di alcuni tra i più popolari scrittori nati e cresciuti al Sud, raccolte per Save the Children, racconteranno «le miserie e le meraviglie, le contraddizioni e la magia di paesi, città e regioni dove hanno mosso i loro primi passi e imparato a guardare il mondo, non a caso, con uno sguardo così acuto».

093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fondazione con il Sud

RADIO E TV

Radio

Rai Radio Uno GR

Rai Radio Uno - La Radio ne parla

Radio InBlu

Radio Club91 GR

Radio Crc GR

Radio Marte GR

Televisioni

Rai Tg1

Rai Tg2

Rai Tg3

Rai TgR

Rai Uno Mattina – TG1 Fa la cosa giusta

Rai Tre Neapolis

Rai International

Mediaset Tg5

Mediaset Tg4

SkyTg24

Repubblica Tv

Corriere Tv

Ansa Tv

Videocomunicazioni

Napoli tv

Canale 21

Canale 9

Canale 8

TeleNorba – TG Norba 24